ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino all'alta Libreria Roux di Ramo Giraglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 27 20 2 50
Supplementi, numeri ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA RIPRESA DEL COMPLOTTO

Un rise stentato - I nodi al pettine.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 6 novembre.

Se parlassimo un po' del « complotto »! E' un piatto riscaldato anzichenò, lo capisco: ma che farci? giovedì ritorna in tavola, o, volere o volare, bisognerà digerirlo ancora una volta.

Da parecchi mesi, infatti, il pubblico parigino si gingilla con questo trastullo. Esso è rimasto alquanto in seconda linea finchè la Francia era tutta assorbita da quell'altro terribile balocco che è stato l'affare Dreyfus. Ma ora che l'affare « come fa, si tace », ecco che il complotto viene assunto agli onori di « pezzo di resistenza », nel programma di questa instabile scena: e il *premier-Paris* gli viene dedicato bene spesso, aspettando che qualche altro argomento venga a cacciarlo di nido: forse una tempestosa riapertura delle Camere, forse — chi può fare il Chionio di questa cervellotica e balzana tecnologia politica? — forse una crisi ministeriale.

Aspettando, godiamoci il complotto. Il quale, dopo tutto, ha anch'esso i suoi lati ameni. Basta, per convincercene, dare un'occhiata ai fogli nazionalisti. Essi hanno già sorpreso il pubblico con la..... ingenuità dei loro ragionamenti, simili a quello della *Patrie*, se non erro, la quale opinava che, dopo tutto, non si poteva perseguire Déroulède perchè..... operava sempre alla luce del sole! E ora, a corto d'altre armi, affettano di prendere a gabbo la cosa, quasi si trattasse d'una *pochade* del repertorio repubblicano. Che cosa provano, dicono essi, quelle lunghe nenie sul funerale del procuratore generale Bernard e del presidente Bérenger, accompagnate da sette volumi di documenti — una vera biblioteca!

Provano, al postutto, che la repubblica parlamentare non è a genio di tutti, in Francia. E, ancora, provano un'altra cosa: che il partito realista è il meglio organizzato di tutti i partiti, a tale che già ha in pronto i suoi quadri amministrativi e persino il suo personale giudiziario. Se i repubblicani fossero stati altrettanto avveduti nel 1871, la Francia non avrebbe subito questa invasione di *bohèmes sans culture*, di *déclassés sans éducation* (scusate, è il termine che parla) e la dimane della Rivoluzione ci avrebbero dato dei prefetti onorevoli, dei ministri decorosi e dei magistrati illuminati.

Poi, questi fogli nazionalisti, passano ad un linguaggio anche più spigliato: e rincarano la dose del ridicolo, la vera regina delle armi, in questo paese. La *production* che deve rappresentarsi al Luxemburgo, dicono essi, fu annunciata dapprima come uno di quegli spettacoli macchinosi e complicati che si mettono in scena all'*Ambigu*: poi, si è veduto che si tratta, piuttosto, d'una farsa buona per il *Palais Royal*, il paleoscenico dove fioriscono il *Pal à la patte* (« Zampa legata »), o compagnia bella: infine, si è preso un mezzo termine, e si è scelto il teatro.... del Senato. E v'è persino (soggiungono ghignando) chi afferma che si tratta, in ultima analisi, d'una di quelle *Riviste* di fin d'anno, sempre in favore a Parigi: una *rivista* in cui Déroulède farà la parte del « compare », e « comare » sarà Monna Monarchia.

E chi si stupisce che la critica del lavoro venga affidata ai senatori, pensi che è ben naturale che, là dove il protagonista è un patriota, è l'autore dei *Canti del soldato*, il giudizio sia devoluto ai padri..... coscritti!

Anche la mondanità s'immischia della cosa, com'è naturale, dacchè, se qualche imputato è un macellaio della Petite-Villette, altri molti appartengono alla zecca ove si coniano duchi e marchesi d'antico stampo. E così nei salotti parigini, come un tempo tutto fu alla *russe*, o alla *Gismonda*, e alla *Madame Sans-gêne*, tutto sarà ora alla *non-lieu*, cioè al « non luogo », perchè i fogli nazionalisti preconizzano, naturalmente, l'assolutoria. E così i *non-lieu* diverranno i *lions* del gran mondo, l'attrattiva delle serate parigine, il *clou* dei pranzi e dei balli.

E la moda terrà dietro alla voga aristocratica. Onde v'è diggià chi presagisce la *redingote-Déroulède* per gli uomini, e i cappelli *all'Alta Corte* per le signore: e i paticcini *alla rivelazione*, e le poltrone *alla piccola inchiesta*, e i giocattoli inoffensivi *al complotto*.....

***

Così ridono, e cercano di ridere, monarchici e patriottardi: ma ecco che il rapporto Bérenger appresta loro la migliore risposta, venendo a suffragare le antecedenti relazioni del prefetto di polizia Lépine e del procuratore generale Bernard. E la vigilia del processo metta ben conto di darvi ancora un'occhiata, per rintracciarvi il filo conduttore delle scene che stanno per svolgersi sotto i nostri occhi.

Il Bérenger incomincia con l'assodare che la Lega dei patrioti, la Lega antisemita e l'Unione realista hanno gli stessi mezzi di propaganda, e si sono accordati in un'intesa diretta a distruggere il Governo.

Il linguaggio tenuto pubblicamente dai principali imputati odierni o dai loro organi riconosciuti, prova infatti che ciascuna di tali Leghe, uscendo dalla sua sfera d'azione originaria, prendeva, verso la fine del 1898, un'attitudine non equivoca di aggressione e di minaccia contro il Governo. Si ritenevà prossima l'occasione di rovesciarlo, e la si affrettava coi voti e con i preparativi. E l'occasione venne, improvvisa: la morte fulminea di Félix Faure. Ma Déroulède, e con lui antisemiti e realisti, sospende per brev'ora l'azione e la rimanda al giorno dei funerali, al 23 febbraio.

Tutto era pronto, o quasi. Il duca d'Orléans accorreva al suo posto di vedetta, a Bruxelles; alle casse realiste affluivano denari; Guérin si metteva ai fianchi di Déroulède; e così si svolgeva la memorabile giornata del 23, con i tentativi di Déroulède e di Habert presso il generale Roget.

In seguito all'istruttoria provocata da tali fatti, l'unione delle tre Leghe diventa più manifesta e più intima: e tutte, all'unisono, protestano contro tali misure. Poi il processo di Rennes scatena nuove violenze, e si giunge a provocare apertamente l'esercito a ribellarsi. Ma l'esercito, esclama Bérenger, dà il confortante spettacolo di saper resistere impavido.

Intanto Guérin fortifica la casa di via Chabrol: l'intraprendente Barillier convoca gli amici e preconizza imminente l'istante dell'azione: la Sicurezza generale e la Prefettura di polizia informano il Governo. Di qui gli arresti e le perquisizioni dell'11 agosto e dei dì seguenti.

Il complotto ordito fra i membri di ciascuna Lega risulta in modo innegabile. Può ritenersi altrettanto certa l'intesa fra le diverse Leghe? Negano un tale accordo Déroulède, Dubuc, Guérin, per sè o per i loro compagni; ma la concomitanza degli atti, la simultaneità delle riunioni, alla stessa ora e negli stessi luoghi, l'identità dei gridi, sono troppo eloquenti.

Se, adunque, per una serie di ragioni giuridiche conviene eliminare l'accusa di attentato, si deve invece mantenere quella di complotto. Non si procede, per insufficienza d'indizi, contro quattro degli imputati odierni: De Montcourt, Guixou-Pagès, De Parseval, Girard. Si mantiene invece l'accusa contro gli altri quattordici, e contro Guérin si rincara la dose per i fatti da lui commessi nell'assedio del « forte » Chabrol. E l'imputazione generale di complotto viene colorita dalla circostanza che il complotto fu seguito da atti commessi o iniziati allo scopo di prepararne l'esecuzione.

Che proprio Bérenger, Cazot, Franck Chauveau, Develle e gli altri membri della Commissione d'istruzione e scambiato per un macchinoso complotto lo sfogo innocente di qualche turbolento e di qualche esaltato?

Ecco ciò che pare ben poco probabile. E ben presto ne sapremo di più, e in modo autorevole, perchè i padri coscritti del Luxemburgo non sono i facili giurati della Senna, che mandarono già assolti una volta Déroulède ed Habert.

Alla ricerca del presidente.

La candidatura dell'onor. Colombo.

Gli umori di Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,35:

Avevate ragione dieci giorni or sono rilevando l'affaccendarsi di Pelloux per i suoi due *grandi* scopi: la lotta contro l'ostruzionismo e la ricerca d'un presidente per la Camera dei deputati.

Quest'ultima è, al momento presente, la spina più acuta dell'on. Pelloux, il quale non sa guari a qual santo votarsi per risolvere il difficile problema, perchè gli riesce arduo trovare chi voglia, per dirla con i francesi, imbarcarsi con lui *dans cette galère*.

Una prova di queste contrarietà del povero Pelloux la potete trovare nella difformità di notizie relative alla scelta del candidato-presidente. Così stamane si dava per certa la candidatura di Gianturco. Stasera, poi, si assicura che la maggioranza proporrà Colombo.

In favore di questa candidatura si anrebbero anche pronunciati parecchi deputati sonniniani in una riunione tenuta recentemente in casa del loro duce. Sonnino avrebbe dichiarato di vedere di buon occhio tale candidatura proposta dal Ministero. Quanto però alla condotta politica di questo, considerata genericamente, avrebbe espresso il proposito di appoggiare il Gabinetto attuale in esso non si allontanerà dal programma seguito fino al 30 dello scorso giugno, cioè dal programma che egli stesso, Sonnino, ha imposto a Pelloux all'epoca della seconda incarnazione di questo, e del suo voltafaccia. Sonnino, inoltre, non avrebbe nascoste che egli disapprovava la condotta del Governo riguardo al processo delle urne.

Queste le notizie che corrono stasera sugli umori di tale importante gruppo della Maggioranza.

Qualche giornale colorisce però alquanto diversamente la situazione. Così il *Corriere d'Italia* afferma che, quanto alla designazione del presidente della Camera, prevarrebbe il concetto di lasciarla agli amici del Ministero nella riunione che terranno la sera del 14 alla Consulta. Ed in questo senso si esprime anche l'*Avanti!*, dicendo che il Ministero lascerà libera la scelta alla Maggioranza.

Comunque, secondo già vi ho detto, la intesa fra Ministero e Maggioranza sembra ormai conchiusa sul nome di Colombo.

Per completarvi queste brevi note parlamentari aggiungerò che i tre gruppi dell'Estrema Sinistra sono convocati lunedì sera a Montecitorio, nella Sala Rossa.

Contro le voci di un prestito per nuove spese navali.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

Si smentisce la voce corsa, che il Ministero intenda chiedere al Parlamento l'autorizzazione di contrarre un prestito per effettuare rapidamente la restaurazione della nostra marina, sia con nuove costruzioni, sia con armamenti più perfezionati, per rimediare alla condizione di cose rivelata da recenti allarmi. Si ritiene che una tale proposta solleverebbe viva opposizione, perchè le finanze non sono certo in condizioni da permettere nuovi debiti: e se occorre veramente riformare o migliorare la marina, si deve ottenere questo scopo, in parte con economie, in parte con un più oculato e proficuo impiego delle somme annualmente dedicate alla marina militare. Si confida che il Ministero saprà resistere a chi vorrebbe riaprire l'èra della finanza allegra e delle enormi spese militari, quali si ebbero nel primo Ministero Crispi.

L'astensione del senatore Canonico da un giudizio sul decreto Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,30:

L'Agenzia Italiana ha da buona fonte che il senatore Canonico, presidente della sezione penale alla Cassazione, avrebbe manifestato il proposito di farsi surrogare nella presidenza il giorno in cui verrà in discussione il ricorso contro l'applicazione già fatta del decreto 22 giugno. Come è noto, il magistrato d'appello di Milano ha ritenuto applicabile o legale il decreto, e contro tale sentenza è stata fatta impugnazione. *L'Agenzia Italiana* dice che il senatore Canonico, avendo già esternato il suo personale avviso in proposito, in un banchetto dato a Torino in suo onore, per sentimento di delicatezza si asterrebbe ora dal partecipare al giudizio.

La sera del 23 ottobre u. s. 4 pecorelli residenti a Torino offrivano al *Caffè Ristorante del Teatro Alfieri* un banchetto al loro conterraneo sen. Tancredi Canonico. Il l'illustre uomo, in un suo discorso detto al levar delle mense, accennando alle gravi condizioni in cui versa il nostro Paese, lamentava, fra altre iatture, che venisse compromesso il retto funzionamento dello Statuto con leggi eccezionali.

Questi i propositi manifestati allora dall'insigne magistrato; e in essi altresì la ragione per cui egli intenderebbe ora astenersi dal dare un giudizio, il cui tenore già sarebbe scritto nello stesso labbro.

A proposito di un colloquio Crispi-Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,45:

Essendosi saputo di un colloquio fra Crispi e Pelloux avvenuto iersera a [illegible] terreno.

Iersera un amico personale di Crispi mi assicura che egli è partito per Genova, allo scopo di consultarvi un collega, il senatore Secondi, essendo le condizioni vitali di Crispi in questi ultimi tempi assai peggiorate.

Filoni d'oro in Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

Alla Consulta si conferma la notizia data da qualche giornale, della presenza di qualche filone di quarzo aurifero in Eritrea in quantità discretamente rimuneratrice: ma gli studi continuano e sinchè essi non siano compiuti non è possibile fare valutazioni approssimative.

Le tassazioni delle mercedi degli operai sospese.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 7:

Il ministero delle finanze diramò una circolare agli intendenti di finanza per ordinare che, allo scopo di non pregiudicare la condizione di cose, che attende un'equa e definitiva soluzione dalla promessa riforma dell'imposta di ricchezza mobile, siano sospese pel 1900 le tassazioni delle mercedi degli operai non inferiori a lire 3 50 giornaliere, confermando insieme il divieto di iniziare alcun nuovo accertamento di tali redditi.

Pel nostro regime commerciale.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,40:

Oggi nei locali della sala Dante si è riunita per la prima volta la Commissione amministrativa permanente per le riforme della tariffa doganale o per le trattative commerciali con gli Stati esteri. Vi è intervenuto Salandra, che inaugurò i lavori della Commissione determinandone il fine e i caratteri, sia come preparazione obbiettiva riguardo a tutte le questioni che via via si presenteranno circa il nostro regime commerciale, sia come aiuto al Governo per la risoluzione dei problemi più urgenti. Fra questi il ministro ha designato come primo argomento alle indagini della Commissione i nostri rapporti commerciali con gli Stati oltre l'Atlantico, in ispecie col Brasile.

Quindi Salandra si è ritirato, cedendo la presidenza al comm. Stringher, dichiarando, anche a nome dei colleghi degli esteri e delle finanze, che il Governo mette a disposizione della Commissione i maggiori mezzi di informazione e di studio. Salandra ha pure dichiarato che egli intende partecipare personalmente ai lavori della Commissione.

Per difendere l'Italia dalla peste.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 7:

Con un'odierna ordinanza di sanità marittima, numero 14, si richiamano in vigore, per le navi provenienti dall'Egitto, le norme già contenute nelle precedenti ordinanze, numero 6, in data 21 maggio 1899, e numero 5, del 28 maggio 1899, che furono abrogate coll'ordinanza numero 13.

Il periodo d'osservazione per le navi indenni sarà di giorni sette dopo la partenza dall'ultimo porto infetto. Ogni individuo che sbarchi da una nave ammessa in libera pratica sarà munito dalla locale prefettura di foglio di via e segnalato telegraficamente al sindaco del Comune ove è diretto, affinchè lo si sottoponga alla sorveglianza sanitaria per dieci giorni.

Sempre i premi alla marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,40:

Oggi l'onorevole Cosi ha conferito col ministro Bettolo a proposito dei premi alla marina mercantile, affermando che le modificazioni che il Governo vorrebbe portare alla legge attuale ledono i diritti e gli interessi dei costruttori, poichè si deve tener conto delle diverse esigenze delle varie regioni. Così parecchie navi impostate nei diversi cantieri perderebbero, per la nuova legge, il premio ora sancito.

Bettolo rispose che presenterà il suo progetto: la Camera deciderà in merito a tale questione.

Il capoluogo del nuovo progetto (intorno al quale è già intervenuto un accordo tra i ministri competenti) sarebbe il consolidamento della somma da assegnarsi ai premi, che, a quanto dicesi, sarebbe stata fissata in dieci milioni di lire.

Intanto alla riunione tenutasi ieri per protestare contro la progettata riforma della legge per la marina mercantile giunsero oggi nuove adesioni da una trentina di deputati.

Il Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,30:

Pel 10 corrente è attesa a Roma il Duca d'Aosta a partecipare ai lavori della Commissione pella compilazione dei quadri d'avanzamento nell'artiglieria.

Granduchi russi al Vaticano.

Roma, 7, ore 21,30. — Stamane il Pontefice ha dato udienza al granduca Giorgio Michailovitch di Russia, unitamente alla sorella granduchessa Anastasia. Le Loro Altezze Reali erano accompagnate dal ministro di Russia presso il Vaticano. Il Pontefice le intrattenne oltre mezz'ora; quindi la Loro Altezze Reali ossequiarono il card. Rampolla, il quale nel pomeriggio restituì loro la visita al *Grand Hôtel*.

Per la cattedra di economia a Cagliari.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

Nell'odierna adunanza il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha nominato gli atti e le proposte della Commissione per la cattedra di economia politica a Cagliari e ha deciso di rinviarli al Ministero senza osservazioni.

Una smentita del *Fanfulla*.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 11:

Il *Fanfulla* dichiara inesatte le notizie sulla sua fusione col *Don Chisciotte* sotto gli auspicii della Società Editrice Nazionale.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Entrano in scena i basutos.

La *Stefani* ci comunica da **Aliwal North**, 6:

Un distaccamento boero da Governorsdrift si dispone a raggiungere il distaccamento di Betulia che ha già invaso la colonia.

Grande eccitazione regna fra gli indigeni dei distretti vicini.

Numerosi basutos armati di zagaglie sono segnalati, specialmente presso Aliwal North.

Comunicazioni interrotte.

Le comunicazioni telegrafiche a nord di Eastcourt sono completamente interrotte.

I volontari del distretto partiranno sabato per partecipare alle operazioni militari.

Brevi note a questi due telegrammi.

Il dispaccio da Pietermaritzburg significa, se non l'impossibilità, la grave difficoltà di avere pronte notizie da Colenso e da Ladysmith, situate entrambe a nord e da Ladysmith, situate entrambe a nord di Eastcourt, cioè nella zona ove essi è interrotta la comunicazione.

Più grave è il telegramma da Aliwal North, città situata sul fiume Orange, lungo il confine fra lo Stato libero di Orange e la Colonia del Capo.

Esso significa, da un lato, che i boeri cercano di spingere innanzi, a sud, la loro invasione della colonia inglese.

Ma d'altra parte, con le notizie che reca dei basutos, fa credere che stia per entrare in scena un nuovo elemento: gli indigeni, cioè, del Basutoland, nemici acerrimi dei cittadini dell'Orange.

Se accadesse anche nello Zululand quanto incomincia a verificarsi nel Basutoland, questo intervento dei negri nativi, armati della « zagaglia barbara » che prostrò Eugenio Napoleone, potrebbe mutare la fisionomia e l'esito della lotta.

Inviati americani e giapponesi nel Transvaal.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 15:

Oltre alle Potenze europee anche gli Stati Uniti ed il Giappone invieranno i loro delegati al quartiere generale di sir Redvers Buller, e l'8 corrente, assieme agli altri delegati delle Potenze europee, si imbarcheranno a Liverpool per recarsi alla loro destinazione.

La Rumenia e il conflitto anglo-boero

Ci telegrafano da Bucarest, 7, ore 13,20:

La notizia secondo cui parecchi ufficiali ricevettero dal Ministero della guerra il permesso di recarsi nel Transvaal nell'esercito boero è smentita, rilevandosi che la stretta neutralità rumena di fronte alla guerra fra l'Inghilterra e il Transvaal, pubblicata dal *Giornale Ufficiale*, esclude assolutamente la partecipazione alla guerra di ufficiali rumeni.

A proposito di pretesi interventi delle Potenze europee.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 7:

Relativamente al telegramma da Pietroburgo pubblicato dal *Morning Post*, secondo cui la Russia, la Francia e la Spagna avrebbero intenzione di proporre, mediante una Nota collettiva, l'arbitrato all'Inghilterra ed al Transvaal, ma sotto la condizione che la Germania partecipasse all'azione comune, ciò che la Germania avrebbe rifiutato, il *Wolff Bureau* pubblica la Nota seguente: « Nulla assolutamente al suo circa il progetto di un'azione comune della Russia, Francia e Spagna per la questione transvaaliana. In ogni caso possiamo affermare nel modo più reciso che nessun progetto simile si è portato a conoscenza del Governo tedesco da parte di chicchessia. Il Governo tedesco non si è trovato dunque nella situazione di rifiutare tale progetto, avvero un altro simile. »

Una squadra della Croce Rossa olandese nel Transvaal

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15,40:

Domani notte, alle 24, parte il piroscafo *Koenig*, che trasporta la squadra della Croce Rossa al Transvaal, condotta dal professore olandese Kortevveg. Essa si compone di una trentina di persone e di dieci medici, di cui sei sono olandesi, uno svedese e tre tedeschi; gli altri sono sotto ufficiali e dodici infermieri.

Iersera giunse da Berlino un intero vagone di materiale sanitario.

La squadra conta di giungere a Delagoa il 5 dicembre.

Il capo di questa squadra dichiarò che, avendo offerti i suoi servigi all'Inghilterra, li rifiutò.

Come sono trattati i prigionieri a Pretoria.

Ancora Symmons.

Telegrafano da Pretoria, via del Capo, ai giornali inglesi:

Il colonnello Miller, che comandava il distaccamento del 18.o usseri, catturato presso Dundee, e che è qui prigioniero, riceve [illegible] dirà quanto è avvenuto dal momento della sua cattura, ma tiene a dire che egli, i suoi ufficiali ed i suoi soldati furono trattati con riguardo dai boeri.

I soldati semplici si trovano bene e si divertono giocando al *foot-ball*. La sola analetà che turba gli ufficiali è di essere ricambiati.

Fra le carte trovate dai boeri a Dundee vi è un telegramma di congratulazione di lady Symons al marito.

Sulla morte del generale inglese il generale boero Joubert mandò un messaggio alla signora Symons, diendole che il di lui marito è stato sepolto con tutti gli onori, ed aggiungendo che forse molti da ambo le parti combattenti saranno destinati a dividere la sorte del generale inglese.

Una grande spedizione francese contro la Cina?

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 14:

Il *Matin* annuncia, con una certa sicurezza, che il Governo francese ha deliberato di mandare una grande spedizione di uomini di terra e di mare contro la Cina, allo scopo di rafforzare e di imporre il suo dominio nell'Estremo Oriente.

***

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,55:

La questione dei territori presso la baia di Kuang Ceuan è più che mai allo stato acuto. Vi ho già telegrafato la notizia data dal *Matin*, che cioè Lanessan intenda organizzare una spedizione a sostegno delle richieste francesi. I fogli di stamani annunciano formalmente che, nel frattempo, due battaglioni appartenenti alla guarnigione dell'Indocina ricevettero ordine di recarsi a Lungcou ad occupare i punti il cui possesso è contestato alla Francia dal vicerè di Canton. Le conseguenze di questo atto possono evidentemente essere gravissime, ed i circoli politici se ne mostrano impensieriti.

Truppe abissine che si avvicinano al Ghedaref.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 19,15:

Le *Pétersbourgskia Viedomosti* hanno da Adis-Abeba che in questi giorni un Corpo di [illegible] finito, così indicano, che gli abissini potrebbero benissimo trarre profitto da questa confusione ed avanzare per molti chilometri sul territorio di Ghedaref, che ora si trova completamente sgombro di truppe anglo-egiziane.

Un convegno dei sovrani della Triplice?

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 19:

La *Neue Wiener Zeitung* asserisce che il nuovo presidente del Consiglio, conte Clary-Aldringen occita vivamente Goluchowski a preparare un convegno dei tre sovrani della Triplice, pensando intimamente persino alla necessità di confermare quest'alleanza con una riunione dei suoi capi.

Sarebbe desiderio del conte Clary che il convegno avesse luogo in Italia.

Sul convegno di Potsdam.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 7:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo sulla visita che lo zar e la zarina faranno domani all'imperatore e all'imperatrice a Potsdam, dice che questa visita è un nuovo pegno delle relazioni di proficua amicizia esistenti fra i Sovrani di Germania e di Russia e fra i due imperi ed esprime la ferma speranza che la giornata di domani avrà liete conseguenze pel benessere e la pace del mondo.

Conflitti di nazionalità in Austria.

La *Stefani* ci comunica da **Fiume**, 7:

Oggi si è inaugurata la tramvia elettrica. Avendo le carrozze la scritta bilingue, cioè in ungherese e in italiano, verso mezzodì oltre un migliaio di persone tentò di impedirne la circolazione. Intervenne la Polizia: si fecero alcuni arresti.

Il florire delle finanze austriache.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 7:

Il *Wiener Abendpost* pubblica la statistica delle entrate del tesoro nei tre primi trimestri del 1899. Ne risulta un'entrata di 304,584,359 fiorini con un'eccedenza di 14,000,178 fiorini in confronto del 1898. Le imposte dirette diedero 90,205,520 fiorini con un'eccedenza di 4,665,452 fiorini sul precedente esercizio; le imposte indirette diedero 214,178,839 fiorini con un'eccedenza di 9,434,616 fiorini in confronto del 1898.

Due Società di navigazione in concorrenza

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 16,6:

Secondo un comunicato da Ragusa, la Società di navigazione *Puglia*, mediante un aumento di viaggi fra i porti italiani ed Antivari toccando i porti della Dalmazia, e inoltre coi ribasso dei noli, fa concorrenza al *Lloyd* austriaco. Il Governo montenegrino si è impegnato a promuovere gli interessi della *Puglia* pel commercio d'esportazione dal Montenegro per l'Italia e di servirsi soltanto dei piroscafi della *Puglia*. Il *Lloyd* però non è inattivo e sostiene la concorrenza sulla linea dalmata-albanese e anche su quella esistente Cattaro-Brindisi, e il più introdusse una nuova linea settimanale fra Cattaro e Bari.

Il conte Nigra a Roma.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 15:

Il conte Nigra alla fine della settimana, per un permesso avuto di alcuni mesi, si reca a Roma.

Il Montenegro anti-austriaco.

Ci telegrafano da Cettinje, 7, ore 20,40:

Continua ad accentuarsi la campagna ostile all'Austria; così oggi il giornale *Glas Zanugora* invita i negozianti montenegrini a ritirare dall'Italia oppure da altri paesi le merci loro occorrenti, ma non mai dall'Austria, per non recare vantaggio a questa nazione.

IL BASSO CLERO

Non è raro imbattersi in nero filo di seminaristi. Io ne ho incontrato per le vie popolose della città e per le strade solitarie della campagna; nè so in quale dei due casi è stata maggiore la mortificazione del mio spirito.

Strano guardarli passar, compunti e vigilati dai guidatori, tra il sussulto delle vie cittadine, mòvere i loro umili passi tra lo sfarzo mondano, riflettere il loro abito severo nello scintillio delle bacheche, lambir colla tunica il lembo di una veste femminile, raccogliere gli sguardi sulle loro scarpe quadre anzi che sollevarli in volto a qualche procace donna che si pavoneggia! Ma più triste vederne attraversata di una nera riga la verdezza di un campo e la serenità di un cielo.

Io ricordo certi mattini di prima primavera, al tepore debole di un solicello, di quanta malinconia mi era cagione la loro vista.

Considerate, di grazia, i loro volti, le loro attitudini, la qualità dei loro gesti. Dov'è il lampo della inquieta giovinezza? Si cela forse in fondo alle pupille prima di spegnersi per sempre: ma è difficile vederlo balenare al cospetto di altri uomini. Le loro attitudini sono timorose, i loro gesti morti: non si drizzano essi d'un balzo vibrando nella persona, non si volgono repentini con la vivezza di un giovine: non tendono le mani sicure, non si sollevano descrivendo ampi cerchi nel cielo. Essi devono essere lenti, umili, sottomessi, senza palpiti improvvisi, senza subiti entusiasmi: anime serie e meditatrici sulla immensa vanità mondana.

Per una simil disciplina, essi cominciano a imporsi di frani il senso e il sentimento: o meglio a indirizzarli per mistiche vie: con due resultati diversi: o finir per essere sinceri, e credere con ogni forza, o celare le ribellioni e le indifferenze con una abile ipocrisia.

In tutti e due i casi, essi tuttavia sono riusciti a dare uno *stile* alla propria vita; sono perciò divenuti forti e atti a quella piccola felicità sospirata dai mediocri.

Lasciato il seminario, la loro azione incomincia, il loro regno si prepara.

Se hanno acuto intelletto, o abilità di ingegno, se aiutano una discreta forza di compunzione con una fine scaltrezza, se sono spiriti pronti e battaglieri, animo astuto: poco durano sotto le umili vesti, e la loro vita nel basso clero non ne riveste le qualità perchè è vita di passaggio: perchè essi non si guardano intorno, ma innanzi, e brilla sul loro orizzonte la mitra episcopale o la non innumeri che restringono in più breve cerchio i loro sogni, e che vivono e muoiono anche la non superba sfera delle curatie o delle parrocchie: voglio lumeggiare quella dimessa figura di prete che ci occorre alli occhi ogni giorno: che è curato, cappellano, parroco: il nostro più diretto intermediario con la chiesa, il nostro consigliere spirituale più disposto e vicino alle preghiere del popolo.

Il più ignaro o il più ignorato di essi, il più lontano dalla vita, ha il suo mondo, la sua felicità e il suo impero. Il più misero affinante della più misera e nuda chiesetta montana, gode di una dominazione, assapora il suo calice di dolcezze.

A lui, l'uomo del tugurio, reca il suo miglior dono: in lui l'anima più triste si rasserena.

Tra le nevi, nell'alta solitudine ascolta egli palpitare un cuore che gli si confida desideroso di essere ammaestrato; e la sua parola non cade mai invano: chè alcuno la raccoglie, la custodisce, la feconda. Io ho visitato qualche mio antico amico e compagno nel romitaggio montano: e pur fra tutte le tristezze che egli mi enumerava, fra tutte le miserie ch'egli mi annunziava, leggevo in fondo ai suoi occhi un riso di consolazione.

Chiudeva pur sempre il povero uomo la sua elegia con un sospiro più che di rassegnazione di contentezza, raccogliendosi nella vecchia poltrona che pur nel più alpestre ritiro si accompagna ogni prete.

E non è stata mai volta che io non invidiassi, partendo, questo milite perduto fra i boschi e i dirupi che mi salutava dalla soglia guardandomi allontanare tra la bufera della vita.

O felicità delle rinunzie quando le ravviva qualche raggio di bellezza! Quale altro uomo, se non ricco e fastoso, volge i suoi giorni tra cose belle e consunte? Il prete più grama è uso ai contatti più fini e più belli: tocca ogni giorno i lini candidi e puri, ogni giorno veste una tunica di pizzi, sulla quale impose la gravezza di un broccato. Le sue dita lambiscono le sete delle stole e dei piviali, stringono i turcigli serici dei rocchetti, suscitano un lieve tintinno argentino dagli aspersori, dai calici, dalle pissidi: frangono l'ostia, e la elevano.

Come deve essere delicato il loro tocco, come deve farsi mite al contatto di tante cose fragili e a volta già consunte dal lungo uso! Chi è più vicino a tante cose belle, che il prete nella celebrazione del rito? Chi è più inchino sul mistero di animo semplici, sul candore di animo innocenti, sul pentimento di animo malvagie?

Un uomo che vive in questa foggia, che vibra la sua voce sotto li archi e le cupole, e la concorda alla voce delli organi, seguace tutto un popolo genuflesso: un uomo che si propende dalle ombre di un confessionale su tutti li abissi della vita, per ammonire lo smarrito e indirizzarlo verso una via che, salvo le forme, dovrebbe essere nella sua coscienza benefica: un uomo che dalla casa deserta d'amore, ma franca fuoriesce di odii e di rancore, parca all'ombra di una sacristia per ascendere allo splendore di un altare, è vicino più che ogni altro alla felicità, o svolge più che ogni altro la sua vita verso la bellezza.

Certo un prete non è mai un volgare. Immaginatelo pure, aiutandovi di tutte le figure comiche e ipocrite e malvagie sotto le quali vi è apparso, vizioso di ogni vizio, malvagio di ogni cinismo, decorato di ogni ipocrisia: imaginatelo, buono, donnaiuolo, grifagno, sollecitatore di eredità, cupido di benefizi,

prevaricatore, ingordo: siatene, insomma, di tutte le umane bassezze: voi ritroverete sempre in lui un gesto, una frase, un muover di ciglia, una ironia di sorrisi, che ve lo salveranno dall'accusa di uomo volgare.

Chi non ha mai partecipato ad un convito con preti, non conosce la compagnia più deliziosa della terra. Chi non ha passato le lunghe sere d'inverno a conversare con un buon prete di campagna, ignora la beatitudine di certi momenti estatici e la malizia di certi sorrisi fuggevoli.

O visioni della vita non vissuta e non conosciuta se non per l'altrui conoscenza, che si apre talora dinanzi agli occhi dell'umiliato!

O impeti di desideri, palpiti di vita piena che passano con brivido sottile per il sangue, e si chiudono nel gesto affrettato della mano che afferra la tabacchiera amica, o sfoglia il breviario ammuffito.

Pur quelli, fra i preti, che sanno conciliare con lo spirito il senso, lasciando che questo trionfi e quello li accompagni quale servo: quelli che mentre mormorano « Ave » abbandonano la loro mente a imagini profane, conservano tuttavia sempre una grande ignoranza del piacere, una strana inesperienza della vita aperta, libera e turbinosa.

Non vi si sono mai potuti slanciare ebbri, dati perdutamente al flutto impetuoso: non l'hanno mai potuta raccogliere con un largo respiro nei loro petti; poichè si son dovuti celare, non solo dinanzi agli altri uomini, ma anche dinanzi a se stessi.

L'uso dei riti, i discorsi religiosi, le preghiere obbligate li hanno resi puniti di loro medesimi: li hanno inconsciamente armati contro l'irrompere delle passioni.

Si sono affacciati sull'abisso qualche volta, hanno guardato e goduto lo spettacolo per varchi brevi, senza potervi apertamente partecipare: e il loro desiderio è rimasto così inappagato, e i loro occhi non hanno conosciuto.

Vivono adunque ignari della vita mentre pur la vedono riflessa come in tanti specchi: nelle anime che loro si svelano; e come se conoscessero una contrada lontana, un'isola remota, per averla veduta descritta in un libro minutamente, raffigurata con matterella di una tela.

E insieme così soli sono dalla vita che ignorano i dominatori: le loro trame avviluppano i borghi, le città, gli stati: i loro consigli confortano multitudini: i loro geni aprono vittorie e sconfitte tra le genti.

Nei villaggi, nei paesi, anche pur allontanati dai pubblici offici, cacciati dagli insegnamenti, banditi dalle adunanze, rimangono pur sempre nell'ombra così soli i vincitori.

E più si ritraggono, più sono costretti ad adombrarsi, più sono perseguiti nella loro pace; meglio s'impone la forza del loro stile, meglio trionfa il loro spirito sugli spiriti.

In apparenza così vivono tra la pace della casa e le offici della chiesa. I loro modi sono semplici: la disciplina del loro giorni atta a renderli immuni da ogni male, ed d'anima che di corpo. I loro divertimenti: il passeggiare. La casa che abitano, è chiusa e tranquilla, o ricolta di ombre con un certo odore di foglie secche e di cose consunte che riposa. Gravi pendoli v'espandono il battito secco: e vi marcano il tempo con un lento risuonar di ore che sembra ammonire il « Memento ».

Ma il prete pensa assai meno di noi a quel punto: poichè egli è in pace col mondo al di là. Esiliato dalla vita a cui non sarebbe [illegible] da [illegible] Francesco Pastoncelli.

Il telegrafo senza fili nel Transvaal.

Troviamo nei giornali inglesi:

Pochi giorni fa il capitano Kennedy con una compagnia di zappatori è partito da Southampton per Durban, recando seco il materiale necessario per l'attuazione del telegrafo Marconi durante la guerra.

Interrogato il Kennedy sull'utilità di questo sistema durante la guerra, disse che esso ha il vantaggio di permettere le segnalazioni qualunque sia lo stato atmosferico, la qual cosa non si può ottenere con i segnali elettrici diurni e notturni quando avvengono temporali o quando vi sono le nebbie, ma soggiunse che il telegrafo senza fili presenta molte difficoltà di impianto esigendo un materiale voluminoso e delicato che si deve portare sul luogo con molti animali da soma o carri appositi.

Vi ha inoltre l'inconveniente che se un reverso militare distruggesse gli istrumenti, non sarebbe possibile improvvisarne altri per sostituirli, mentre è facile cosa sostituire quelli per le segnalazioni ottiche.

In ogni modo nel Transvaal si faranno molti esperimenti, i quali, se non altro, serviranno per le guerre future.....

Esperimenti ufficiali del telegrafo Marconi a Nuova York.

Abbiamo da Nuova York, 28 ottobre:

L'altro ieri sulla corazzata *Massachusetts* e sull'incrociatore *New York*, ancorati sul fiume Hudson rispettivamente all'altezza della 34ª e della 38ª strada, sono cominciati gli esperimenti ufficiali da parte del Governo Federale del sistema Marconi di telegrafia senza fili.

Il signor Guglielmo Marconi diresse personalmente gli esperimenti alla presenza della Commissione navale *ad hoc* nominata dal Dipartimento della marina, quando gli stessi apparati che servirono al servizio di trasmissione dei dispacci pel *New York Herald*, durante le regate internazionali.

Mentre sul vapore *La Grande Duchesse* le palle di stucco, dalle quali sono trasmesse le vibrazioni elettriche, erano situate in una cabina sopra coperta, negli esperimenti ufficiali, per maggior dimostrazione furono collocate in cima degli alberi militari.

Il signor Marconi si trovava a bordo del *New York*, ed uno dei suoi assistenti a bordo del *Massachusetts*.

Gli esperimenti sono cominciati colla trasmissione dal *New York* di articoli tolti da un giornale americano, che vennero ricevuti e ripetuti dall'apparato situato sul *Massachusetts*; seguì poi anche la trasmissione di dispacci composti di parole tolte dal cifrario internazionale navale.

La Commissione, incaricata di far gli studi sul sistema Marconi, rimase più che soddisfatta del successo degli esperimenti sinora tenuti ed attende con grande interesse i futuri esperimenti che saranno fatti su linee più vaste.

La vita che si vive

Una vita abissina..... Vienna.

Noi delle abissine abbiamo un'idea assai mediocre; ci sembra che la donna dell'imperio e regio Stato di Menelik debba essere poco meno di una schiava; schiava di fatto, di psiche, di intelletto, e non sappiamo adattarci all'idea di una fanciulla abissina romantica e avventuriera.

Ma stavolta ho un bizzarro esempio del romanzo abissino di una giovinetta, che tolgo dai giornali viennesi.

Pochi giorni fa una nera ma bellissima giovane abissina, vestita nel costume del suo paese, scendeva come smarrita e con i suoi grandi occhi scintillanti, pieni di mestizia, alla stazione di Vienna.

D'onde veniva? Che cosa si recava a fare a Vienna? Nessuno di quanti cercavano di saperlo fra il personale della stazione riuscì a cavarne una parola intelligibile, e anche i suoi gesti erano assai poco esplicativi. Si sapeva soltanto che era salita in treno a Presburgo, dove ero stata consegnata al capo-treno, con l'istruzione di lasciarla scendere a Vienna. Ma come mai si trovava a Presburgo?

Il capo-stazione, per togliersi d'imbarazzo, mandò a chiamare il professore di lingue orientali signor Gyula, il quale portò alla giovane ed avvenente pecorella smarrita un libro con molti brani di lingue orientali. Assicurarono la giovanetta si dié a sfogliarlo, e quando vi trovò i caratteri abissini, si diede a gesticolare così abbondantemente e piacevolmente che pareva impazzita: rideva e piangeva ad un tempo, mandava piccoli gridi di gioia e gemiti di tristezza alternativamente, e li aggruppava al professore, come un naufrago alla famosa pagliuzza galleggiante. Ricuperatasi un po' di calma relativa, raccontò al professore la sua storia, e il professore la ripetera agli astanti, che andavano sempre più interessandosi del grazioso e vivace caso pieno di vivacità e di contrastanza della narratrice.

La vita monotona del suo paese le sembrava troppo ristretta per l'anima sua, avida di conoscere il mondo e la civiltà, piena di grandi idee, e un bel giorno, aggregatasi ad una carovana di mercanti, passò a piedi, traversando foreste sconfinate e sconfinati oceani di sabbia ardente, come portatrice d'acqua, giunse ad Alessandria, dove continuò nel suo mestiere di portatrice d'acqua. Un giorno di allegrezza si diede a danzare alla foggia del suo paese; le sue movenze voluttuose, la sua agilità, la sua grazia straordinaria invogliarono un impresario a scritturarla per un *Café-Chantant*, dove fece furori, facendo in poco tempo la fortuna del suo sfruttatore e non certo la sua, poi, circondata di ammiratori, in giornata, che aveva un'idealità più alta delle salite avventure, resistette energicamente ad ogni premura, e si intimidì così che parte del pubblico, tantochè l'impresario la licenziò. Allora le comparve davanti un giovane straniero, un europeo generoso, nobile, bellissimo, che volle proteggerla.

La sua vergine gratitudine pel cavaliere liberatore [illegible] confondeva [illegible] Ella aveva quell'unico fine al sacrificio della vita, ma non gli avrebbe sacrificato un briciolo d'onore; voleva essere sua moglie [illegible], all'europea, non già la sua amante.

Ma il giovane non accedeva a simile idea, e sempre, sperando di vincere quell'anima innamorata, ma fiera, con mille promesse la trasse seco in Ungheria. Sbarcarono a Fiume....., ma ella non sapeva nemmeno questo nome, da Fiume al suo grande città che deve essere Budapest, e da qui ad un'altra città, che deve essere Presburgo, dove il romanzo d'amore trovava la dolorosa sua soluzione.

Il giovane aveva bruciata l'ultima cartuccia, e la fortezza abissina aveva resistito eroicamente. Ciò avveniva alla stazione. Il giovane si allontanò, abbandonandola, e lei tempestò di segni, di gesti, di suoni incomprensibili, di pianti, di lamenti il capo-stazione che, per liberarsene, la mandò a Vienna, dove avrebbe trovato chi la comprendesse.

La poverella sentì ora che, solo balsamo al suo dolore per l'abbandono dell'essere cotanto amato, è rivedere la patria. Ella non invece altro, non desidera altro, e, purchè guidata, vi ritornerebbe a piedi. La sua nostalgia e le traffiture dell'infelice amore commossero le Autorità austriache, che è tutto dire, e la poverella verrà istradata fra pochi giorni nel regno di Menelik, dove penserà piangendo al suo romanzo di dolore e d'amore.

***

La penultima.

Signora Anna. — Mio Dio! Mondo questo cane!

Marcello. — Ma se non ci pensa nemmeno!

Signora Anna. — Eppure mi ha mostrati i denti.

Marcello. — Anche lei li mostrerebbe se avesse!

***

L'ultima.

— Perchè non hai spesata quella signorina? Eppure è una vera perla.

— E' vero, ma è la..... madre-perla che mi fa paura!

io per tutti.

I cocchieri controil servizio degli automobili pubblici a Roma

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10:

In seguito alla costituzione della Società per l'esercizio delle automobili-cittadine, di cui vi telegrafai pochi giorni or sono, stamane oltre a millecinquecento tra concessionari e cocchieri di vetture pubbliche si riunirono per discutere sui mezzi di tutela dei loro interessi di fronte al probabile e prossimo esercizio delle automobili.

Dopo un'animata discussione, gli adunati votarono alla unanimità un ordine del giorno, col quale si chiede al Municipio che non permetta tale nuovo servizio di automobili prima della fine dell'anno 1900.

Inoltre gli adunati chiedono pure al Municipio che per l'autorizzazione a porre in piazza le automobili si accordi la preferenza agli attuali concessionari di vetture pubbliche, e che, quali conduttori, vengano pure di preferenza scelti gli attuali cocchieri pure delle pubbliche vetture.

L'adunanza procedette calma e ordinata; ma chi subì le conseguenze di tale adunanza fu il pubblico, che per tutta la mattina non trovò vetture di sorta, essendo tutti o quasi i cocchieri intervenuti a quell'assemblea.

L'arrivo degli allievi dell'Accademia navale.

L'esercidio.

Ci telegrafano da Livorno, 7, ore 16,55:

Sono arrivati gli allievi dell'Accademia navale.

***

Certo Oreste Turi ferì di coltello gravemente la moglie, sorpresa coll'amante.

Un sindaco morto sotto la tranvia.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 16,55:

Alle ore 15 l'avvocato Agostino Galosi, assessorante, sindaco di Lastra Signa, salendo sulla tramvia a vapore, cadde sotto le ruote. Si fracassò le braccia, l'addome e la testa e morì. Era uomo stimatissimo, sincero, liberale.

Grave scena di sangue a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 16,50:

Iersera l'agente di città Nicola Dingillo, udendo gridare: « Al ladro! » corse e riuscì ad arrestare un individuo che fuggiva dai giardini pubblici verso piazza Cavour. Fermatolo, si impegnò una lotta, durante la quale l'arrestato, cavato un coltello da macellaio, colpì all'inguine l'agente. Malgrado ciò l'agente non lo lasciò. Accorse un agente municipale, e anche esso venne ferito, però meno gravemente, alla spalla tre volte. Riuscito il ladro a svincolarsi fuggendo per via Costantinopoli, mentre correndo guardava indietro, non vide un funale contro il quale battette del capo cadendo tramortito. In questo modo fu arrestato. Il Dingillo, tra portato all'ospedale, è moribondo. Il ladro, certo Vincenzo Di Benedetto, aveva rubato un pezzo di fegato dalla mostra di un macellaio.

Un delitto scoperto dopo due anni.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 20,5:

Un'orribile scoperta è stata fatta presso Cerda. I carabinieri rinvennero vicino all'abitato un teschio di donna, una mano legata e una ciocca di capelli. Eseguiti degli scavi, si trovò un intero scheletro appartenente a una donna assassinata due anni addietro. Si tratta evidentemente di un truce delitto rimasto impunito

Le elezioni comunali a Milano.

Abbiamo da Milano, 7:

Il prefetto Mocicchi ha stabilito il giorno 10 dicembre per le elezioni generali amministrative di Milano.

Il decreto non verrà però pubblicato prima del 26 corrente, così consentendo l'articolo 42 favorendo alla relazione della sua amministrazione straordinaria, per il Consiglio futuro, e alla compilazione dei preventivi pel 1900.

Una serva che tenta avvelenare una famiglia.

Abbiamo da Verona, 6:

Il farmacista signor Ronca Giovanni, che abita con la famiglia in piazza Erbe, aveva preso da qualche settimana al suo servizio una ragazza diciottenne, nativa di un paese dei monti.

Giorni sono la signora Ronca si accorse che la serva aveva rubato diversi oggetti che trovò nascosti in un mobile della camera dove dormiva la ragazza e minacciò questa di informare di tutto la madre.

Al mattino del venerdì successivo la serva partì del grano ad una gallina, e questa morì subito. Furono visitati gli interiori degli agenti, che contattarono che aveva ingoiato qualche veleno. La signora Ronca, impressionata dal fatto misterioso, non volle cuocerla.

A mezzodì, a colazione, la signora fece per bere una soluzione di ferro, come era solita di fare, ma si accorse che la medicina non aveva il colore consueto e la mandò a visitare dal chimico Fiorini di Palazzolo, che ha studio col chimico Rossi in Pescheria.

Il chimico accertò che si trattava di un veleno e sospettava della presenza dell'acido solforico. La spaventa della padrona crescerà, tanto più che suo marito era assente. Non fidandosi nè di mangiare nè di bere, per quel giorno si mandò, dal fornaio di magazzino, a prendere da colazione alla *Trattoria dei Mazzanti*.

Sabato mattina la signora mandò a comperare del tacchino. La serva ne portò un pezzo così rosso da destare subito l'attenzione della padrona. Pure tuttavia lavò che lo si poneva nella pentola e ne sorvegliò la cottura.

Il tacchino, cuocendo, diventava sempre più di colore scuro, tanto che la signora lo rimandò al venditore.

Ma la serva lo riportò indietro, dicendo che il macellaio gli aveva detto che il tacchino era bonissimo.

Nel frattempo la signora Ronca rientrò di nuovo in camera in letto della serva e la cercò. In quest'ultimo luogo dietro ad alcuni fiaschi trovò una bottiglietta di liquido.

La mostrò al marito, che vide trattarsi di acido nitrico, veleno, come si sa, potentissimo.

Mentre avveniva questo esame nella farmacia, la serva in cucina toglieva dalla pentola ove bolliva il tacchino del brodo, e lo poneva in una scodella al bambino.

Per vero miracolo sopraggiunse la madre, che volle assaggiare il brodo, riportando un senso di bruciore sulle labbra e nella bocca.

Il signor Ronca allora investì di domande la serva, dicendole che le avrebbe perdonato se confessava.

Dopo vani dinieghi, la serva s'inginocchiò in mezzo la cucina, e confessò di aver posto l'acido nitrico nella medicina e sul tacchino e di averne fatto mangiare alla gallina, temendo di essere licenziata.

Il signor Ronca denunciò il fatto alla Questura.

Una casa che sprofonda presso Treviglio.

Quattro morti.

Abbiamo da Treviglio, 6:

Erano da poco scoccate le 12,30 e nella cucina della casa in Calvenzano, abitata dalla famiglia Moriggi, sedevano tranquilli attorno al tavolo il padre Giovanni, di 60 anni, la figliuoletta Michele, di 7, il figlio Aurelio, di 12, il nipote Francesco Rini, di 20, che ha moglie con due figli, e certo Savati Lodovico, di 10 anni.

La bambina dormicchiava appoggiandosi col capo al tavolo. Il babbo stava per alzarsi onde portarla al piano superiore per metterla a letto, dove già si trovava a dormire un altro suo figliuolo di sei anni.

Ad un tratto s'ode uno schianto spaventoso ed i cinque che trovavansi in cucina furono sbattuti a terra, schiacciati, coperti da una immane ruina di calcinacci, sassi, travi e da una enorme massa di grano turco.

Al fracasso della caduta accorse gente, che a stento potè sulle prime nelle tenebre e nel polverio darsi ragione della catastrofe.

Intanto si udivano i gridi del Giovanni Moriggi che chiamava aiuto sbilanciato a sedere gli altri quattro totalmente coperti dalle macerie, mentre lui solo ne aveva libero il capo perchè riparato fortunatamente da un armadio. Si diede subito mano con tutte le cautele e colla maggiore attività possibile al salvataggio, ma pur troppo si estrassero quattro cadaveri da quelle macerie che avevano coperti ed asfissiati i poveri colpiti. Il bimbo, che dormiva al piano superiore, restò incolume, essendovi trattenuto in alto da un trave il letto sul quale si trovava.

Il Moriggi Giovanni, l'unico salvato fra quelli che erano in cucina, riportò alcune poche contusioni senza gravità.

All'ultimo piano, che era il terzo della casa, corrispondentemente alla cucina, v'era una camera abitata a granaio dal Consorzio cooperativo agricolo di Calvenzano, nel quale v'era riposta la grave quantità di 103 quintali di grano turco. Si dice grave quantità, se si considerii la pericolosità dell'ambiente e la poca sicurezza che doveva presentare quella vera catapecchia a tre piani.

Il pavimento di calcestruzzo per sè pesantissimo, misurando esso non meno di quattro dita in spessore, sostenuto da rinchi e meschini travicelli, deve aver ceduto al peso di tutto quel grano turco, e questa massa enorme precipitava intera, netta dall'alto al basso, sfondando e portando con sè i parimenti dei due piani sottostanti, con tutta quanta nelle stanze vi si trovava.

La ruina fu spaventosa, ed ora della casa non restano che le quattro mura.

Un treno che devia.

Perchè ci scrive da Varese, 6 novembre:

Ieri mattina, il treno N. 472, proveniente da Milano e diretto a Porto Ceresio, deviava in ritirata dalla stazione di Gallarate. Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie, tanto aventi in quasi così. Tutto si limitò ai danni sofferti da due carri (che riportarono però [illegible] parte a potere essere raccomandati) e ad un [illegible] circa.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

7 novembre, 10 (antimer.). — **L'inaugurazione dell'anno scolastico alla Scuola di commercio.** — Ieri sera, nel pomeriggio dell'istituto tecnico, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico alla Scuola di commercio, istituita dalla Società dei commessi.

Intervennero il prefetto Serafini, il commissario regio cav. Fadanelli, l'on. Frascara, diverse notabilità cittadine e tutti gli alunni.

Presentato dal presidente della società, signor Vietti, il prof. *Gaetano Marenzi*, direttore della Scuola, pronunciò il discorso inaugurale.

Dopo di lui salì la cattedra il prof. *Piero Berti*, chiamato quest'anno ad insegnar ragioneria.

Entrarono gli oratori ricevendo calorosi applausi.

L'on. Frascara, il preside ed il commissario regio dissero vive parole d'elogio per la Società dei commessi, che da molti anni predispone le più solerti cure a questa Scuola.

Quest'anno gli iscritti oltrepassano già il centinaio. Vera resi si notano diversi militari e qualche signorina.

— **Una morte repentina.** — Ieri sera, verso le ore 20, il consigliere Felice Barberis, colto per via da improvviso malore, venne condotto sopra una vettura alla propria abitazione.

Luogo poche ore, e quando parve che le cure prodigategli gli avessero ridonata la salute, improvvisamente moriva.

Il barberis aveva già di settant'anni ed era il decano dei geometri alessandrini. Galantuomo d'antico stampo, godeva la stima dei suoi colleghi, ai quali ben volgeri per suo carattere aperto e giovialo da tutta la cittadinanza.

Suicidio. — A Calcaso in cascina Pioppi Rossi, affetta da malattia ingnaribile, preferì ieri in un barato d'acqua, di dove venne estratta cadavere.

I progressi dell'elettricità in Piemonte.

a Savigliano, 7 novembre.

(Gius) — Proseguono con attività i lavori per l'impianto elettrico nella nostra città. La Società per lo sviluppo delle imprese elettriche in Italia, assuntrice dell'impianto, in seguito a regolare concessione ottenuta dalla regia l'ufficiale di Cuneo deduce il suo scopo una derivazione del fiume Tanaro, presso Narzole, mediante un canale di cinque chilometri, permette di ottenere vicino a Cherasco una forza di 3200 cavalli idraulici. Questi, trasformati in energia elettrica, vengono trasportati e distribuiti in una zona di 16 chilometri di raggio, comprendente i seguenti centri principali: Savigliano, Saluzzo, Cavallermaggiore, Racconigi, Sommariva Bosco, Bra, Alba, Cherasco, Fossano, Mondovì.

In un mese la linea dei pali si è estesa nelle diverse direzioni, avanzando verso Savigliano, a Marene, e verranno presto addossati i fili conduttori.

Una rete telefonica congiungerà fra di loro le diverse città all'ufficio centrale di Cherasco.

Molta forza è già stata richiesta da industriali nelle città col ha passeggio la linea.

Per le tramvie elettriche la prima linea che si effettuerà sarà Bronzo-Savigliano-Bra.

Un banchetto politico a Fossano.

Cuneo, 7 novembre.

Domenica prossima nella città di Fossano avrà luogo un banchetto, che molti elettori del Collegio offrono al loro rappresentante onorevole deputato Falletti.

Questi terrà un discorso politico.

Il pranzo sarà tenuto nell'albergo del signor Aragno.

Si costituì un apposito Comitato.

Il primo Congresso per i tiri contro la grandine.

I voti per l'avvenire dei tiri.

Casale, 7 novembre.

(s. c.). — Stamane il Congresso ripreso i suoi lavori, svolgendo il prof. Tamaro la sua relazione sui tiri nella Lombardia.

Noto fra parentesi che, a cagione della grande affluenza, stamane si dovette trasferire la sede del Congresso nel teatro Margherita, che ha tutta la platea occupata e parte della galleria.

Ecco l'ordine del giorno presentato dal professore Tamaro, che fu votato dopo la lunga ed accalorata discussione di ieri e stamane:

« Il Congresso, presa notizia dai risultati « ottenuti colle esperienze nel Piemonte, nella « Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, nella « Toscana e nella Stiria, convinto:

« Che cogli spari siano sulla via incoraggiante per risolvere il grave problema di evitare la grandine;

« Che i risultati ottenutisi quest'anno non potrebbero essere più promettenti;

« Fa voti: che le regioni nelle quali quest'anno si fecero le prime prove, trovino modo di completare in loro difesa in base all'esperienza acquistata. »

Quest'ordine del giorno — più esplicito di quello riservato del prof. Tito Poggi — fu approvato a grande maggioranza.

Riferì in seguito il nav. prof. Perro sulla previsione scientifica dei temporali estivi e sui mezzi più reconci per applicarla alla segnalazione delle probabilità di grandine.

L'ordine del giorno Perro si può così riassumere:

« Il Congresso fa voti perchè sia migliorato il servizio dei presagi del tempo; vi concorrano gli Osservatori della regione padana ed i Consorzi di tiro; siano ripresi e favoriti lo studio sistematico dei temporali e le ricerche sull'elettricità atmosferica; siano invitati i Consorzi di tiro a pronte ed esatte notizie sui temporali e sugli effetti degli spari; siano soltanto le informazioni sulle perturbazioni nelle linee telegrafiche ed energie elettriche, ed infine che si provveda alle osservazioni [illegible] sulla punta Gaiffetti del Monte Rosa. »

Il Congresso unanime lo ha approvato.

Altro tema venne svolto dall'avv. Obert di Torino, che propone costituita la bomba esplodente al cannone.

Il Congresso sospende la seduta a mezzodì. Oggi, dalle 13,30 fino alle 16, i congressisti si recano al campo di tiro.

***

Di ritorno dalle esperienze di tiro i congressisti, alle ore 16,45, si riapre la seduta.

Prende la parola il comm. avv. Luigi Giordano, presidente della Deputazione provinciale di Torino, relatore sul tema: « Costituzione dei Consorzi di tiro contro la grandine ».

Le sue conclusioni sono queste:

« che in ogni Comune i più intelligenti e solenti possessori di fondi coltivi si adoperino per la costituzione di uno o più Consorzi comunali per esperimentare la efficacia degli spari contro la grandine:

« che i Consorzi così formati si raggruppino, a seconda delle esigenze delle località, in Consorzi locali o Sindacati, per maggior garanzia di [illegible] economia ed intensità di difesa.

Il Congresso unanime approva.

Sul tema VI: « Tecnica degli attuali apparecchi di tiro » riferisce il prof. dott. Pietro Marconi, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Vicenza.

Egli ragiona a lungo su esperienze fatte coi vari sistemi di cannoni, di bombe, di razzi.

Si pronuncia a favore della tromba sferica o della retrocarica; consiglia lo studio della dirigibilità dei pezzi, da affidarsi ai tecnici.

Monsignor Scotton di Bréganze fa invece una vivissima difesa dei cannoni a mortaretto, tanto che il vice-presidente prof. T. Poggi deve invitarlo alla fermità.

Monsignor Scotton si fa applaudire anche per la sua parola.

La tecnica degli attuali apparecchi di tiro dà luogo a lunga ed animata discussione, specialmente sulla forma della tromba e sulla dirigibilità degli spari.

In attesa della conclusione della Giuria sugli spari, il presidente Dombrieci propone la sospensiva circa il voto a questa sera: ma la discussione continua inalgrado siano già le ore dieciotto e quindici ed i congressisti in platea e nella galleria siano affatto al buio, poichè in difetto di luce elettrica, per un malinteso solo pochi candele al banco della presidenza e della stampa illuminano il vasto ambiente.

Il Congresso approva la relazione del professore Marconi.

Il professore Roberto, provveditore agli studi nella provincia di Alessandria, riferisce a sua volta sulla tecnica e disciplina degli spari contro la grandine.

Il Congresso approva la relazione Roberto.

La venuta del sottosegretario Vagliasindi.

Domattina, mercoledì, alle ore 10,12, colla tramvia, da Alessandria arriva a Canale Sua Eccellenza l'on. Vagliasindi, sottosegretario di Stato, per la chiusura del Congresso e per una visita agli stabilimenti industriali, rimanendo qui fino a giovedì.

Andranno ad incontrarlo ad Alessandria l'onorevole E. Calleri ed il cav. Nazari.

Il ricevimento al Municipio.

Il telegramma del Re.

Il ricevimento ufficiale dei congressisti in Municipio [illegible] è riuscito splendido; convennero oltre cinquecento persone.

— Ti lascio, — disse, — perchè tu possa abbigliarti.

— Mi paro che, per ricevere due giovanotti, questo vestito basti.

— Hai messo l'altro giorno un vestito più eleganti pel vecchio barone di Rouvrie.....

— Era la prima volta che veniva da noi a pranzo, e ho creduto dovere.....

— Hai avuto ragione..... soltanto trovo strano che non abbi pei miei amici tutti riguardi quanto per quelli di tuo padre. Roberty sa bene il barone di Rouvrie..... è conte, lui, conte Roberty!..... Ma basta che sia dei miei amici perchè a te sia antipatico.

— Non mi è affatto antipatico..... e, poichè lo desideri, vado ad abbigliarmi.

— E' tempo. Eccoli che giungono..... hai l'arte di non far mai nulla a proposito.

— Cinque minuti e vi raggiungo..... stanno la seconda campana.

Il signor Durivier mosso sollecito incontro ai suoi amici e li condusse nel suo appartamento particolare, ove il suo domestico lo aspettava. Giulia passò nella sua camera; un semi-sorriso di pietà irritata rialzava l'angolo delle sue labbra.

— Imbecille!..... Non è quello l'accompagnamento tradizionale? E' dunque vero che c'è una fatalità che li spinge nell'abisso..... e noi con loro?

La sua anima stanca e piena di rancore aprivasi ai pensieri cattivi; i buoni istinti, le rivelazioni forti, la rettezza nativa, tutto ciò, in un momento, tacevano in lei.

— A che scopo lottare, se è scritto?

Scelse un vestito di color viola, che Roberty aveva una sera ammirato, e se ne adornò con una specie di bravata.

— Tanto peggio per lui, — mormorava, — per lui, tanto brutale, tanto insolente! Se ciò accadesse, se lo sarebbe ben meritato!..... Si merita tutto, d'altronde, tutto, tutto!.....

S'era fermata davanti ad uno specchio che la rifletteva tutta, alta, svelta, con un'aria di giovinetta che durava dopo i suoi trent'anni. Il vestito viola l'abbigliava perfettamente, disegnando le forme delicate, ma ben pronunziate, del suo busto bruno; il suo volto, dai lineamenti regolari, era illuminato dai grandi occhi splendenti, sotto l'ombra tremolante delle lunghe ciglia brune. Ella si contemplò un istante, pensosa, poi mormorò:

— Povera Giulia! Ha meritato tutto ciò ..... ha meritato quella vergogna, quell'infamia, il cui pensiero mi perseguita, mi stringe..... mi minaccia come se una invisibile rete paralizzasse i miei movimenti e la mia volontà? E i bambini hanno meritato ciò..... una madre colpevole?

(Continua).

Tutte le istituzioni cittadine vi erano largamente rappresentate; numerosi gli intervenuti.

La Banda cittadina eseguì un magnifico concerto nel cortile.

Il sindaco diede il benvenuto agli ospiti illustri italiani e stranieri: rispose il signor Suschnig di Graz: entrambi applauditissimi.

Il sindaco annuncia quindi come al telegramma che fu spedito, inaugurandosi il Congresso, S. M. si degnò far pervenire la seguente risposta:

« Monza, 6 novembre, ore 10.

« Avvocato *Mancarella sindaco Casale*.

« S. M. il Re gradì il saluto rivoltogli dal « primo Congresso Consorzi tiro contro grandine, e facendo voti per i migliori risultati « dell'opera che esso si propone, la ringrazia « con quanti prendevano parte alla spontanea « dimostrazione di devoto affetto e di simpatia « verso la Casa di Savoia.

« *Regg. R. Casa:* gen. Pennio-Vanelli. »

La lettura fu accolta da ovazione entusiastica di tutti i presenti.

In seguito tutti i convenuti furono largamente serviti di bevande e confetti.

REATI E PENE

L'Ognissanti di sangue.

(Corte d'Assise di Torino).

Era la notte dell'Ognissanti e l'ora dei delitti e degli amori. Le tenebre fittissime incombevano sulla strada deserta ed ora il silenzio ininterrotto e profondo.

Celestino Gastaldi e Dante Pessina salivano da un'osteria sullo stradale di Rivoli, e s'avviavano lentamente verso casa, conversando. Quand'ecco il Gastaldi vide passarsi accanto un certo Carlo Perello, con cui aveva vecchie ragioni di interesse. Ed a quello ripensando, richiese il suo compagno della licenza di fermarsi con quello per chiedergli una discreta somma in accanto. Poscia Perello e Gastaldi vennero a parole un po' troppo calorose, perchè l'uno accampava i suoi diritti di credito e l'altro non voleva riconoscerli, e quasi lo sbeffeggiava. Così il Perello era tale Caselle Pietro, che mise così in disparte in un col Pessina, stavasene sull'attenti perchè non si mutasse la questione in una rissa, le cui conseguenze sarebbero state [illegible] lo stesso.

Proposito ottimo ma vano. Accesisi gli animi e le parole fattesi minacciose, il Gastaldi, che pare temesse l'avversario per altre e gravi scenate precedentemente avvenute, la sospese, per liberarsene, con uno spintone e lo fece ruzzolare malauguratamente in un fosso ch'era a lato della strada, dandosi poscia alla fuga. Rialzatosi il Perello, ed impugnata la rivoltella, si pose a rincorrere il suo avversario, ma dopo breve tempo rinunciò in tanca Parma, vedendo inutile il proseguire nella minaccia.

Senonchè, ritrovato il Gastaldi, che ad un crocicchio attendeva l'amico Pessina, rinnovò briga e dinuovo gli animi s'infiammarono di mala passione. La baruffa fu violentissima; poichè il Gastaldi, più debole, soggiaceva, percosso violentemente ai capo dall'altro, che lo minacciava pure di fargli delle carnella una polpiglia. La promessa terribile armò la mano sinistra del Gastaldi, che, furibondo per tra mirra, per dolore e per terrore servano, colpì il basso ventre l'avversario con rapidità fulminea. I due compagni non furono in tempo a frenare l'impeto feroce, come non avrebbero apparsi al nuovo insegnamento che il Perello, pur ferito, fece al suo feritore, tirandogli alle spalle due colpi di rivoltella, dei quali uno solo colpì, e leggermente, l'avversario.

Il duello terribile e precipitato ebbe esito fatale. Perello indi a pochi giorni morì; Gastaldi, dopo lunghe e dolorose peregrinazioni, si costituì. Oggi attende il giudizio degli uomini. E' di buona famiglia, ricco, di aspetto, se non simpatico, per bene. Tradisce però una nervosità interna, cosa più palese ora dall'affanno grandissimo. Tenta raffrenare le lagrime ed i singhiozzi che gli sforzano la strozza, e parla con rispetto, piagnucolando.

Non così il Caselle, testimone, che venne alla sbarra con una disinvoltura tutta sua. E da lui s'attendeva la luce, e se ben vero è che nel vino è la verità, è però doloroso che i testimoni siano troppo poco coscienti talvolta dell'importanza del loro dovere.

La sentenza sarà nota stasera.

Presidente: avv. cav. Bolegnano; giudici: avvocati conte Barbaroux e Spingardi. Pubblico Ministero: avv. Avellone; difensori: on. Palberti ed avv. Nasi; cancelliere: Busai.

Un inaspettato incidente nel processo per l'assassinio del Notarbartolo.

Abbiamo da Milano, 7:

Ai lettori è nota la trama di questo intricatissimo processo che da molti anni affatica le varie Autorità, senza che si sia mai potuto venire in chiaro della delittuosa faccenda.

Finalmente erano stati inviati allo Assise di Milano, per legittima suspicione, due impiegati ferroviari, imputati di aver favorito l'assassinio, consumato, come è noto, in ferrovia.

Il processo deve incominciare il giorno 12 corrente, ma giorni sono alla Procura generale è pervenuta una lettera anonima, in quale avvertiva l'Autorità che una tal persona, di Palermo, era informata di molte cose riguardanti gli assassini del comm. Notarbartolo.

La lettera fu subito trasmessa a Palermo, e da quell'Autorità si aperse un'istruttoria suppletiva. Fu interrogata questa persona, che pare abbia realmente deposto delle circostanze a carico degli imputati non sol., ma avrebbe indicate altre persone che altre circostanze potrebbero deporre.

In seguito a questo fatto, nonsia alla Persereranza che i difensori degli accusati intendono domandare il rinvio della causa.

L'errore fatale di un farmacista.

Abbiamo da Firenze, 6:

Il colono Aristodemo Vannini, abitante nel rinese Gottaia, si recò alla farmacia Rargiani, in via Ripoli, per prendere una medicina da dare a suo figlio Gino, di anni 3, che era in letto ammalato.

Eseguito assente il signor Rargiani, lo servì l'assistente Fiori, dandogli delle piccole prese.

Tornato a casa, il Vannini dette subito una

L'Ognissanti di sangue.

(Corte d'Assise di Torino).

Era la notte dell'Ognissanti e l'ora dei delitti e degli amori. Le tenebre fittissime incombevano sulla strada deserta ed ora il silenzio ininterrotto e profondo.

Celestino Gastaldi e Dante Pessina salivano da un'osteria sullo stradale di Rivoli, e s'avviavano lentamente verso casa, conversando. Quand'ecco il Gastaldi vide passarsi accanto un certo Carlo Perello, con cui aveva vecchie ragioni di interesse. Ed a quello ripensando, richiese il suo compagno della licenza di fermarsi con quello per chiedergli una discreta somma in accanto. Poscia Perello e Gastaldi vennero a parole un po' troppo calorose, perchè l'uno accampava i suoi diritti di credito e l'altro non voleva riconoscerli, e quasi lo sbeffeggiava. Così il Perello era tale Caselle Pietro, che mise così in disparte in un col Pessina, stavasene sull'attenti per

di quella presa al figlio Gino, ma questi, appena presa la medicina, invece di migliorare, incominciò ad aggravarsi, in modo che dopo poco cessava di vivere.

Il dott. Enrico Bajon, chiamato dai genitori, dovè constatare la morte del povero piccino.

L'egregio dottore ebbe però a dichiarare che la morte non repentina doveva, secondo lui attribuirsi ad avvelenamento.

Perciò fu avvertita subito la guardia di pubblica sicurezza di Scalo Spirito, che procedè all'arresto del farmacista Pieri e sequestrò le prese che ancora non erano state consumate.

Il farmacista asserisce però di non aver date medicinali nocivi.

Fu informata del fatto l'Autorità giudiziaria

Evasione di un pericoloso delinquente.

Abbiamo da Pisa, 6:

Dal carcere di Bagni San Giuliano è evaso certo Franzoni, delinquente pericolosissimo.

Egli si trovava là a scontare una condanna per furto, dopo di che doveva andare al domicilio coatto.

Guardie forestali precipitate in un burrone.

Abbiamo da Lucca, 6:

Certi Fabbri Adolfo e Morisoni Abele, guardie forestali, incontrarono presso il Ponte della Maddalena a Fraddana due cacciatori, e chiesero loro se avevano il permesso del porto d'armi.

I cacciatori risposero negativamente.

Subito ne avvenne una grave colluttazione, e le guardie ebbero la peggio, perchè spinte vinte ad un burrone vi precipitarono dentro, mentre i due sconosciuti cacciatori si eclissarono.

Le guardie, malconcie in diverse parti del corpo, vennero ricoverate all'ospedale.

Arti e Scienze

EDIPO RE.

Con trepidazione scrivo io testa di questa mia umana, che tante volte portò, dolente, il titolo di piccolo commedie moderne, il nome di questa antica tragedia. Con trepidazione e con riconoscenza verso l'attore, che valle ancora una volta farceno rivivere le vuci, che volle risuscitarcene dinnanzi la trace grandezza. Per me di questi ultimi anni tali occasioni sono state così rare, che bisogna realmente accogliere come una fortuna, anche se dopo è accade di averne il cuore atterrito e la mente mi po' stanca.

Tutto il pubblico di ieri sera è stato dominato dalla tragedia sofoclea, come se i miserandi casi di Edipo, e l'impero supremo del fato premessero ancora le nostre anime del religioso terrore con cui premevano le anime di duemilatrecento anni fa. E nulla parve invecchiato in essa, neppure alla prova dei nostri piccoli psicosensibili; essa era tanto grande che miserie di messa in scena, di vestiarii, di attori secondarii, di declamazioni, non la toccavano affatto. A cominciar dal primo atto in cui i tebani si lamentano a Edipo dei flagelli che percuotono la città, passando pel secondo in cui l'atroce verità balena e si fa chiara al figliolo di Laio, uccisore del padre e marito della madre, fino all'ultimo quando Edipo piange dalle vedove occhiaie la sua sorte e corre a stento collo mani in testa dello figliole, io non so qual più terribile fremito si sia mai potuto destare e quale più grande potenza rivelare sovrabbondante.

Ma su questo non è il caso di insistere; ci vi avrei accennato, se non era pel desiderio di notare questa felice resistenza delle cose grandi alla morte; resistenza che tutto ci dice, di cui non dovremmo mai dubitare e di cui pure dubitiamo sempre nel nostro scetticismo di piccola gente abituata a vedersi infrangere tutti i piccoli altari.

Cessando di questo, debbo parlare dell'attore che interpretò Edipo, di Gustavo Salvini. Iniziando naturalmente tutti i suoi compagni, di cui la buona volontà non basta a compensare la mancanza.

Il Salvini è un buon tragico, certo. E dico appunto tragico, come lo chiamavano una volta, e non interprete come mi piace assai più di chiamare, perchè anche ieri sera, e forse ieri sera più che mai, egli mi ha ricordato quelle, che sono in lui possibilissime, tradizioni della recitazione classica e che io ha già detto, pur ammirandole, vedrei volentieri vivificate da un soffio d'arte più viva e più moderna.

Anche qui potrei citare parecchi esempi. Ne cito uno solo: nel racconto che Edipo fa a Giocasta del suo incontro con Laio, della zuffa e della morte del vecchio re, la eccessiva cura del pittoresco nuoce all'effetto e alla subietà e alla verità. Ma oppresso dal dubbio, Edipo dovrebbe parlare assai più concitato ed assai meno aulico, colorar meno colla voce e non di tratto mutata ed assai più colle parole concitate.

Ma fatte queste la critica ha detto tutto e non le resta che riconoscere il valore e la potenza dell'artista.

Il Salvini ha quanto può avere un insigne interprete: ingegno, anima, voce, gesto, e una intuizione precisa e profonda del grandioso e del forte negli scoppii di dolore e di collera, nelle manifestazioni dei sentimenti violenti, quali si convengono al suo repertorio e alla natura dell'arte sua. Quando urla non ci dà quasi mai quell'impressione di dissenso che noi, avezzi ad altra arte, abbiamo talvolta provato dinanzi ad altri attori; quando passeggia concitato la scena, egli non ci rievoca quasi mai la leggendaria figura del tiranno di tragedia. E a questi pregi, che sono formali, ne innesta sopra dei sostanziali più pregevoli ancora, i quali tutti si riassumono in una intuizione quasi sempre ottima del personaggio che interpreta.

E ieri sera, se in certi punti, come quello a cui ho accennato più sopra, non mi soddisfece dal tutto, quei punti rimanevano nell'interpretazione generale. Bastercbbero la fine del secondo atto e tutto il terzo per convincere della valentia dell'attore e del diritto che egli ha ad essere onorato e applaudito.

E applaudito fu ieri sera da un pubblico affollato. Dopo il secondo e il terzo atto furono ovazioni che lo chiamarono parecchie volte alla ribalta.

Costumi? Scenari? Musiche? Ho detto più sopra che la tragedia sofoclea stava più in alto di queste miserie.

cgs

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Via cesa Madama), — 7 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 10,7 Massima + 14,6

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 quasi coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 6: + 12,6
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 10,6

(Piazza Castello - sulla meridiana al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 7: + 16,1
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 10,4

9 novembre — Il sole sorge alle ore 7, minuti 20 tramonta alle ore 17, minuti 5.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera) — G — Z

Parigi 15 m — pel corrente — Fr. 21 10 — 21 25
» — per dicembre — » 21 40 — 21 50
» — a gennaio-febbraio — » 21 60 — 21 80
» fine — a 4 mesi primi — » 22 — — 22 10
Mercato fermo.
Sconto: interessi disp. — Fr. 27 — — 27 25
» » prossimi — » 100 75 — 100 75
Mercato fermo.
Sconto: interessi N. 1 disponibile — Fr. 26 — — 26 25
» a 4 mesi da marzo — » 26 87 — 26 62
Mercato fermo.

LONDRA novembre (sera) — G — Z

Partenza pubblicata — Mercato calmo.
» Disp. Bank. — 5 15 — 5 15
LIVERPOOL, cotoniere (sera) — G — Z

Cotoni. — Tendenza: dal mercato americano fermo — Brasiliani, Egiziani, continenti — Borsa ferma. — Domanda per il mercato in generale bonissima, con bonissime offerte.

Vendite della giornata — Balle N. 17,000 — 16,000
di cui per la speculazione — » » 1,000 — 1,000
per la esportazione — » » 11,000 — 9,000
Importazione — » » 27,000 — 6,000

CRONACA

(Telefono sulla "Stampa", porta II n. 1135

I probiviri di Torino.

Un anno e mezzo circa fa si tentò di creare in Torino sei Collegi di probiviri, che non ebbero un lusinghiero successo, poichè due soli sono presentemente costituiti e funzionano soddisfacentemente: quelli cioè delle arti poligrafiche e della carta e delle industrie meccaniche.

Quale la ragione di tale fatto? Essa non va ricercata, come alcuno vorrebbe, nella insufficienza ed inopportunità della legge, che fu anzi trovata di pratica attuazione e corrispondente ai nuovi bisogni della società, tendendo essa ad attutire ed appianare i forti attriti, fonte di malessere e perturbazioni economiche gravissime, che quotidianamente si avverano nelle lotte terribili fra lavoro e capitale, di questa fine di secolo.

A Milano invero, per non parlare di molte altre città, i Collegi dei probiviri sono istituiti regolarmente e funzionano con reciproca soddisfazione degli industriali e degli operai, ed i giudicati che i Collegi stessi sono chiamati ad emettere sono rigorosamente osservati ed eseguiti.

A Torino, città proverbialmente amante dell'ordine e rispettosa delle leggi, di probiviri non se ne vuol proprio sapere, e quel che è più strano si è che l'opposizione non viene dalle classe operaie, come sarebbe a presumersi, ma sibbene da parte degli industriali, che dovrebbero capire essere di loro utilità che i Collegi dei probiviri agiscano regolarmente per raggiungere lo scopo, cui sono rivolti, di pacificare due grandi fattori della ricchezza nazionale: capitale e lavoro.

Molti industriali non solo si astennero completamente nelle elezioni, dimodochè su sei Collegi, che si dovevano formare, tre soli si poterono organizzare, mancando negli altri tre le nomine dei probiviri industriali, ma cercarono in ogni modo di ostacolarne la riuscita.

Ed in uno dei tre Collegi formati, alla prima causa devuta decidere, avendo dovuto in coscienza il presidente del Collegio, per nulla interessato, perchè imminente all'infuori di operai e padroni, votare in favore della richiesta di un operaio, tutti i membri industriali del Collegio diedero in massa le loro dimissioni con una lettera, che con un eufemismo chiameremo poco cortese.

Fortuna che a dimostrare la bontà della legge e quanto bene possano i Collegi dei probiviri fare, restano i due Collegi che lavorano coscienziosamente e di pieno accordo.

Ma anche qui una errata interpretazione della legge toglie ad essi molto del lavoro di loro competenza.

Molti giudici conciliatori infatti conoscono e giudicano, nel limite della loro competenza, di cause che pel loro oggetto dovrebbero unicamente competere ai Collegi dei probiviri.

Essi fondano le loro ragioni sulle parole dell'articolo 1 della legge 15 giugno 1893, che non ordina la istituzione dei Collegi ove si trovano fabbricbe od imprese industriali, ma dice che possono istituirsi, sostenendo perciò che se sono essi competenti di quelle cause nei luoghi ove tali Collegi non sono istituiti, di quali competenza sono rivestiti anche quando tali Collegi esistano, non avendo la legge accennato fatto altro che creare una nuova giurisdizione facoltativa.

Ma tale specioso ragionamento non regge ad un serio esame, perchè se è vero che la istituzione del Collegio dei probiviri non è obbligatoria, questo non esclude che, una volta questo venga istituito, abbia una definita cerchia d'azione, nella quale non deve essere lecito ad altri di fare invasione.

E ciò così debba essere ce lo dimostra lo stesso scopo della legge in questione, che sono appunto di sottrarre alla comune giurisdizione quelle cause di carattere speciale perchè con una opportuna Giuria elettiva vengano appianate, meglio che con una sentenza che lascia dietro di sè uno strascico di rancori e di controversie, che nei rapporti fra padroni ed operai possono sorgere.

Non senza poi notare che, ammettendo tale opinione, non si saprebbe capire la disposizione dell'art. 12 della legge 1893 sui probiviri, la quale tassativamente ordina che tutte quelle cause di competenza del Collegio dei probiviri non si possono portare innanzi ai magistrati ordinari, ove superino la competenza della Giuria, senza previo tentativo di conciliazione innanzi allo speciale Ufficio del Collegio stesso.

Col che si è venuto a riconoscere una propria e vera competenza speciale del Collegio, che non si può violare.

Quando però questi piccoli inciampi inevitabili nella prima interpretazione d'una nuova legge saranno scomparsi, ed i Collegi si acquisteranno la fiducia di quelli, di cui debbono tutelare gli interessi, certamente la legge sui probiviri anche in Torino non mancherà di produrre buoni frutti, come ha fatto in molte altre città in Italia ed all'estero.

T. Friselli.

Ritorno dei Duchi d'Aosta. — Il Duca e la Duchessa Elena d'Aosta giunsero ieri sera a Torino, scendendo a Porta Susa, di ritorno da Monza.

Partenza. — Il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici onorevole Chiapusso partì ieri sera per Roma.

Interruzione della linea Roma-Genova. — Per un guasto avvenuto ad un ponte presso la stazione di Carrara, è interrotto il regolare transito dei treni in quel punto sulla linea Roma-Genova. Per conseguenza il corriere di Roma ieri mattino non giunse. Venne attivato il trasbordo.

Voce infondata a proposito del delitto di via Magenta. — Ieri per la città correva insistentemente voce che la Questura avesse arrestato l'assassino della portinaia; o un'eco di questa voce è pure pervenuta — sotto forma di domanda — ai nostri uffici.

Orbene possiamo assicurare che finora l'assassino non è giunto a tiro di mano della Polizia; ma questa non ha però rinunciato alla speranza di scoprirlo, e le indagini proseguono in questo senso più attive che mai.

E questo, per ora, è tutto quanto si sa in proposito.

Tentato suicidio nella Manifattura dei tabacchi al R. Parco. — Fra le numerose operaie addette a quello stabilimento s'annovera la sigaraia Peretti Sabina vedova Berardi, di anni 50, abitante qui in Torino, via Sant'Ottavio, N. 15.

Già da qualche tempo la povera donna pareva in preda a profonda tristezza, ma, a quanto pare, non aveva mai confidato le sue pene alle compagne, che pure le mostravano interessamenti in proposito.

Ieri la poveretta pareva più abbattuta del solito, ma però nessuno pensava che stesse meditando un suicidio. Quand'ecco, verso le ore 16, la Peretti trovandosi sopra un pianerottolo d'una scala del stabilimento, tentò di lanciarsi precipitandosi al suolo, compiendo così un salto di alcuni metri.

Tosto accorsero molti addetti della Manifattura, ed il cav. Galinotti, direttore, fece subito soccorrere e medicare alla meglio la disgraziata donna, dopo di che, accompagnata da alcune compagne e da un graduato delle guardie municipali, venne condotta al San Giovanni, ove venne ricoverata in cattivissimo stato, avendole i risultari di quell'ospedale riscontrato la frattura d'una coscia, d'un braccio e diverse contusioni, fra cui una alla fronte piuttosto grave.

Pare che dispiaceri di famiglia abbiano spinto la povera [illegible] a tal triste proposito.

Un anziano caduto nel Po ed un salvatore. — Ieri, poco dopo le ore 15, [illegible] nome Gelli Angelo, d'anni 12, si era spinto sinistra del Po, di fronte alla [illegible] a raccogliere del carbone misto che in [illegible] si scarica pubblicamente insieme a molte macerie.

Ma ad un tratto il ragazzo scivolò e cadde nell'acqua, che in quel punto è per lo meno profonda 6 rapido assai e alta due metri e mezzo. Fortunatamente alcune lavandaie videro il ragazzo a cadere e si posero ad invocare aiuto. Le loro grida furono udite da un bravo rematore, certo Volpicia Antonio, d'anni 62. Costui, visto il pericolante fanciullo, senza badare al pericolo in cui si esponeva, vestito com'era, si gettò coraggiosamente nell'acqua e con vigorose bracciate in meno che non si dica giunse a lui, lo prese per mano e salvò alla riva. Dopo di che consegnò la sua buona azione accompagnando il ragazzo a casa sua, in via Madama Cristina, N. 105, consegnandolo a sua madre.

Un altro ribaltamento di carro. — Ieri, verso le ore 18,30, il lavandaio Gerbino Antonio, d'anni 32, si recava alla sua abitazione in San Mauro Torinese, transitando per le strade dell'Abbadia di Stura, stando sopra un carrettone carico di biancheria e tirato da un cavallo.

Sul carro, oltre al Gerbino, stava sua moglie ed un'altra persona.

Giunti in prossimità della detta borgata, il cavallo si spaventò per una macchina spruzzatrice stradale in movimento e, fatto un improvviso e violento scarto, cadde in un prato più basso dello stradale di oltre tre metri, dando così naturalmente carro e quanti vi stavano sopra.

Sebbene il salto sia stato tutt'altro che piccolo, per fortuna quelle persone rimasero incolumi, eccettuata la moglie del Gerbino, che riportò due lievi contusioni al torace, giudicate dal dott. cav. Magnetti guaribili in una decina di giorni.

Alcuni volenterosi vicendati aiutarono il lavandaio a rimettere sulla via carro e cavallo, anche questo incolume, e così la comitiva potè senz'altri incidenti proseguire la strada e giungere a destinazione.

Sinistro. — Stamane, alle ore 9,20, la portinaia della casa N. 83 di via Nizza recò avviso all'ufficio delle guardie municipali di San Salvario che da un alloggiato al 3° piano di detta casa, dove abita sola, non s'era più visto certa Mensi Domenica ved. Bongiovanni, d'anni 76.

Tosto le guardie, unitamente a quella portinaia, si recarono colà e, penetrati nell'alloggio della Mensi, la trovarono coricata nel letto, già cadavere.

Un dottore accorso non potè che accertare la morte della povera donna, avvenuta per sincope.

Pericolo d'incendio. — Verso le 19 di ieri un fornello a gas nell'alloggio della signora Rossi Camilla, in via Pallamaglio, N. 20, cominciò il fuoco a delle materie infiammabili.

Alle grida della signora accorse una guardia civica, che abita nella stessa casa e con un tappeto soffocò il fuoco, che non produsse danni di sorta.

Accorsi i pompieri, l'opera loro non era più necessaria.

Incidente ciclistico. — Ieri, verso le 18,30, all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via Lagrange, certo Fazio Carlo, d'anni 21, macellaio di Asti, urtò colla bicicletta e fece cadere al suolo certa Corona Cristina, d'anni 70.

La povera vecchia, che ebbe a riportare una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, venne da una sua figlia accompagnata nella farmacia Bertinaria, dove le vennero apprestate le prime cure e quindi al San Giovanni per più stabile medicazione.

Venne giudicata guaribile in dodici giorni.

Il velocipedista, ch'era stato conseguato ad una guardia, venne lasciato in libertà, poichè la vecchia dichiarò che il medesimo non aveva colpa alcuna dell'investimento.

I ladri. — Ieri ignoti ladri, muniti di falsa chiave, penetrarono nella camera del muratore Ilu Pietro in via Boniva, N. 14, e gli rubarono un orologio.

— Altro scassinamento, alloggiato nella locanda in via Viotti, N. 1, derubò il locandiere Cortese Marcello di un orologio.

Le disgrazie dei ragazzi. — Ieri venne medicato al Municipio il ragazzo Boeris Corrado, d'anni 12, che, trastullandosi sulla piazza Savoia, cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa al ginocchio destro.

Giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una polizza di pegno; un berretto; un portamonete con piccola somma; un orologio di metallo bianco, un portamonete con piccola somma. Dal signor Gallina Giovanni, abitante via Cavalengo, 76, una pecora che tiene a disposizione del legittimo proprietario.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Riapertura della Scuola infermieri per l'anno 1899-1900. — Domenica, 10 corr., verrà aperta la scuola per l'insegnamento dell'assistenza degli infermi e dei primi soccorsi da prestarsi d'urgenza ai feriti ed ai colpiti d'improvvisi malori.

Le lezioni avranno luogo tutte le domeniche alle ore 15, nell'aula dell'Ospedale a cui dà accesso la porta N. 24 di via San Massimo.

Sono ammesse alle lezioni le persone d'ambo i sessi che abbiano compiuto ventun anni.

«La Vittoria» Società di M. S. previdenza ed istruzione d'ambo i sessi (piazza Nizza, N. 38). — Assemblea generale giovedì, 9 corrente, alle ore 20,30.

Società «Cristoforo Colombo» di previdenza mutua e assicuranza d'ambo i sessi (piazza Nizza, N. 38). — Assemblea generale giovedì, 9 corrente, alle ore 20,30.

Società dei reduci dalla Crimea (via delle Rosine, 3). — Domenica, 12 corrente, ore 11,30, assemblea generale. I soci morosi sono pregati di pagare le quote per ragioni di contabilità.

Società dei Mercoledì nell'Associazione generale impiegati civili. — Questa sera, 8 novembre, riunione delle riunioni nel locale dell'Associazione. Il socio cav. Bonzanigo darà una breve commemorazione dei defunti; in seguito si discuteranno argomenti importanti ed urgenti.

Scuola libera di agricoltura. — È aperta la sessione autunnale di esami. Le iscrizioni si ricevono fino al giorno in corrente, alla Direzione della Scuola, via Po, 42.

Nuova Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra operai d'ambo i sessi di Torino (via Cavour, N. 4, p. 2°). — Assemblea generale ordinaria, domani, 9 corr., ore 20,30, per importante ordine del giorno.

Società promotrice industria Nazionale. (via Cavour, N. 4, p. 2°). — Assemblea generale ordinaria, domani, 9 corr., ore 20,30, per importante ordine del giorno.

Società pronotrice industrie Nazionale. (via Cavour, N. 4, p. 2°). — Giovedì, 9 corr., ore 20,30, adunanza nei locali sociali, per la discussione riguardante la fusione elettrica tramviaria ed il Consiglio comunale.

Facoltà luogenari e architetti (palazzo della R. Accademia delle scienze). — Venerdì, 10 corrente, assemblea generale.

Gli studenti lavoratori di tutte le Facoltà possono in un solo mezzo sono pregati di trovarsi alla *Birraria Lampo*, via Alfieri, alle ore 20,30 di domani corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 7 novembre 1899.
NASCITE: 31, cioè maschi 9, femmine 7.
MATRIMONIO: Trizerri Edoardo con Davicchiqua Ida.
MORTI: Marengo Leone, d'anni 56, di Rivalta Torinese, portinaio, corso Siccardi, 98.
Lavia Santo, id. 51, di Verona, calzolaio, via San Francesco da Paola, 35.
Arrigo Luisa (ved.) nata Calcagno, id. 76, di Cuneo, agiata, via Regina, 9.
Quaglietti Michele, id. 40, di Torino, negoziante, corso Regina Margherita, 181.
Treves Rosa, id. 71, di Torino, casalinga, via Ormea, 10.
Brusa Giovanni, id. 55, di La Loggia, custode canale Pellerina, Basse Dora, 510.
Disnco Carlo, id. 65, di Prarolo, portinaio.
Subrito T. (ved.) nata Gianolio, id. 75, di Bardassano, generale, I soci morosi sono pregati di pagare le quote per ragioni di contabilità.
Togni anez Ang., id. 24, di Brione Verzasca, relig.
Spagnut suor Rosa, id. 33, di Tarretta, Udine, rel.
Negro Angela, id. 81, di Govone, contadina.
Più 3 minori d'anni 5.
Totale compiessive 14, di cui 8 domiciliati 9, negli ospedali 5; non residenti in questo Comune 4.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di ottobre 1899 in confronto di corrispondente periodo 1895-1898:

Anni	1895	1896	1897	1898	1899
Nascite N.	581	624	630	651	675
Matrimoni »	209	178	159	195	210
Morti »	489	464	492	557	562

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi dieci mesi 1899 in confronto di corrispondente periodo 1895-1898:

Anni	1895	1896	1897	1898	1899
Nascite N.	6730	6999	6170	6614	6981
Matrimoni »	1052	1662	1675	1705	1793
Morti »	6487	6047	5801	6307	6788

NECROLOGIO.

Orzinuovi (Brescia). — Angelo Arici, studente del Ginnasio.

Napoli. — Don Francesco dei Santi marchese Cimaglia-Gonzaga, d'anni 49, cavaliere del Sovrano Ordine militare di Malta.

Portici (Napoli). — Avv. Francesco Sassone, di anni 51, uno dei primi giuristi di Potenza.

San Sofei (Firenze). — Susan Giuseppe, segretario principale della Direzione generale delle Ferrovie meridionali.

COSE LIETE.

Nozze. — A Casalpusterlengo (Lodi) il nobile dott. Paolo Sforza-Fogliani con la signorina Gina Asti.

A Bologna il dott. Gaetano Angelelli con la signorina Margherita Pasti, nipote di Enrico Panzacchi.

A Firenze l'avv. Ermanno Jarak di Milano con la signorina Giorgina Monteverdi, figlia ad Enrico Monteverdi, noto autore drammatico.

GENOVA, 7, ore 22,15. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 12 — Fine corrente 99 45 — Prestito 1903 75 — Banca 886 — Meridionali 717 — Mediterranee 505 — Ruhattino 581 — Raffinerie 461 — Credito Italiano 502 — Accaierie Terni 1300 — Gallicra 289 — Fornere 171 — Banco Sconto 202 — Raffinerie n. 846 — Cambio 100 65.
Mercato pesante.

BORSA DI TORINO — 8 novembre.

Rendita corso medio legale **99 22 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia Impero	100 70 — 100 80	100 575 100 675
Svizzera — 6	106 35 — 106 45	105 25 106 35
Germania — 6	101 02 1/2 101 72 1/2	— — — —
Londra — 6	25 92 — 25 95	— — — —
Id. banca	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banca di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e oro* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.
Rendita 5 0/0 per c. (31 275, 10 225.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 50, 99 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	508 — 505 50
B. d'Italia	893 — 891 —	B. Comm.	697 — 698 —
»	890 — — —	Cred. It.	500 — — —
Ferr. Mer.	717 50 — —	B. Sconto	204 — 204 50

Cronaca della Borsa. — 8 novembre. — Il mercato fa discreto contegno, quantunque la lieve miglioria dei corsi abbia per alcuni valori indotto a vendite, frutto certo di sbilancheria e di scarsa spessezza.

Le notizie politiche non sono cambiate quindi non possono influire la tendenza ad orientarsi all'aumento; è grazia se non la peggiorano.

E' notevole il contegno della Banca d'Italia, che, sentita qui fermissima in denaro a 900, scese gradatamente a 890, rimanendo a tal segno in iscena su Genova debole ad 893.

Il cambio meno fisso a 100 75.

Cambio ufficiale pel giorno 8 L. 100 63

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Gessi Cesare e Antonia coniugi, già negozianti commestibili, non si potè addivenire all'elezione dei membri della delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Serafinelli avv. Michele. Nessuna attività finora si è rinvenuta e neppure si conosce l'importare dei passivi, ascendenti i debiti veri irreperibili senza inoltrare traccia di loro.

— Nel fallimento Bersano e Viano, ditta, commercianti in generi di elettricità, venne rinviata la verifica dei crediti al 15 corrente, ore 14.

— Nel fallimento Sinesi Luigi, mercante-mediano, fu nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Cappella Giovanni, Virone Carlo e Perucca Giuseppe; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Lingua avvocato Giovanni. Attivo denunciato L. 3111 15, passivo L. 2886.

Società.

Torino. — Con scrittura privata 16 agosto 1899, debitamente registrata, venne costituita Società sotto la ragione Sgaliari e C.a per l'esercizio in questa città di agenzia di prestito su pegni. La Società, della quale fanno parte i signori Nevsani Ernesto e Pugno Pietro, durerà per anni cinque a datare dal 16 agosto c. a. Capitale sociale L. 14,000, conferito in parti uguali dai soci.

— Con atto pubblico a regola forbcria, in data 4 corrente, il signor Giovanni Maffei di Pavia, residente a Torino, agente di cambio, revoca il mandato di procura generale conferito con atto 19 marzo 1896, stesso rogito, al signor Vincenzo Castelgnio fu Bartolomeo, residente a Torino, agente di cambio.

Mondovì, 4 novembre. — Frumento al quint. da lire 22 75 a 24 75 — Segala da 13 a 13 50 — Meliga da 13 a 13 25 — Fave da 16 50 a 19 — Avena da 20 a 20 50.

Uova alla doz. da 1 a 1 05 — Burro al chil. da 1 70 a 2 10 — Patate al mir. da 3 50 a 4 75 — Legna da ardere da 0 18 a 0 25 — Fieno da 0 45 a 0 55 — Paglia da 0 35 a 0 40 — Castagne fresche da 0 25 a 0 30 — Vitelli da 1 — a 1 35.

A Genova il prof. Giovanni Tanibuccio, ingegnere, con la signorina Luigia Ferrero.

A Lucca il signor Eugenio Casini con la signorina Piera Bill, distinta pianista.

A Piazza Armerina il cav. Raffaele Colino-Lizzio con la signorina Amalia Trigona della Floresta.

Canossa all'incanto.

Poco mancò che la settimana scorsa andasse venduto all'asta il castello di Carpineto, la celebre Canossa, dove l'imperatore Enrico IV si umiliò nel 1077 davanti a papa Gregorio VII, dopo aver aspettato per tre giorni a piedi nudi e vestito di saio la grazia del Pontefice.

Il castello di Carpineto, costruito sulla nuda roccia nei dintorni di Reggio Emilia, non è più che una rovina, dove solo alcune camere sono più o meno conservate. Il suo ultimo proprietario era il conte Baldrighi, di cui gli eredi avevano ricevuto offerte da diverse Società archeologiche straniere.

Una vendita pubblica era annunciata allorchè il Governo italiano si oppose alla vendita, riservandosi il diritto di precedenza.

Il prezzo d'asta era di 500 lire!

Nell'edizione della sera

Oltre i telegrammi dall'Italia e dall'estero, le notizie sulla guerra anglo-boera, i lettori troveranno il resoconto del Consiglio comunale.

ULTIME NOTIZIE

Notizie contraddittorie della guerra

Due mila boeri prigionieri — Magazzini di dinamite distrutti — Trattative di intervento smentite — I boeri invadono lo Zululand — Il bombardamento di Mafeking — La mobilitazione di un nuovo Corpo d'armata.

La *Stefani* ci comunica da **Londra** 8:

Il Ministero della guerra pubblica dispacci del generale Buller che provengono da Estcourt e dicono che le ostilità sono cessate da venerdì scorso.

Joubert rifiutò l'autorizzazione ai non combattenti di Ladysmith di partire per il Sud.

Venerdì il generale Brocklehust respinse un attacco verso Dewcorp ed ebbe otto morti e venti feriti.

La posizione di Ladysmith è rinforzata e si considera sicura.

Le provvigioni vi abbondano.

Il ministro della guerra assegna alle famiglie dei richiamati ammogliati la metà dei salari che percepivano prima della loro chiamata sotto le armi.

L'*Exchange Company* annunzia una vittoria degli inglesi a Ladysmith con duemila boeri prigionieri.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Kimberley**, 8:

I boeri distrussero i magazzini di dinamite della Compagnia Debeers.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Un dispaccio da Estcourt, 6 novembre, annunzia che un treno blindato facente ricognizione trovò Colenso intatta. Un indigeno narra che vi fu un combattimento, il 3 novembre, a sud di Ladysmith, nella pianura verso il fiume Tugeli. I boeri, sconfitti, subirono gravi perdite.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 8:

I Circoli politici ignorano l'esistenza di negoziati circa l'intervento della Spagna nella questione del Transwaal. Il Governo mantiene in proposito un'attitudine perfettamente corretta.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 5:

I boeri si impadronirono di Ingwavuma (Zululand), incendiarono gli edifici pubblici, i magazzini d'approvvigionamenti. Gli abitanti fuggirono.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 5:

I boeri bombardarono Mafeking il 24 e 25 ottobre; lanciarono trecento granate.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

Il *Daily Mail* dice che gl'inglesi ebbero quattro feriti a Mafeking e respinsero l'assalto dei boeri, che subirono gravi perdite.

La città ha poco sofferto.

Il *Daily News* ha da Durban che il colonnello French recasi a Cape Town per assumere il comando della cavalleria.

Il *Daily Mail* dice che si procederà alla mobilizzazione del secondo Corpo d'armata. Una Divisione di diecimila uomini, appartenente al secondo Corpo, partirà appena possibile pel Sud Africa.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 5:

Il *Cape Times* mantiene la notizia che gl'inglesi furono vincitori a Ladysmith sabato.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

Il *Daily Telegraph* dice che i boeri perdettero venerdì a Ladysmith mille uomini; gl'inglesi [illegible].

DA PARIGI.

I testi nel processo pel complotto - Lione pei boeri

Incidenti antisemitici alla Comédie Française.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9:

Si diramano le citazioni pei testi che debbono deporre nel processo pel complotto. I monarchici ne citano 130, gli antisemiti 250, i nazionalisti 25. Il procuratore generale 60. Appare ormai che il processo terminerà appena a Natale. Le arringhe di trenta avvocati occuperanno una decina di sedute. Alcuni imputati, arrestati a mezzo della notte con mandati d'arresto in bianco, intendono querelare Lépine, prefetto di polizia, e Waldeck-Rousseau, presidente del Consiglio, dinanzi al Tribunale Civile per lato irregolarità.

⁂

Il Consiglio comunale di Lione all'unanimità ha votato un ordine del giorno di simpatia pei boeri.

⁂

Ieri sera alla Comédie Française, durante la rappresentazione del *Demi-monde*, i nazionalisti interruppero lo spettacolo, facendo una dimostrazione contro Claretie. Ne nacque una contro-dimostrazione. Il vice-direttore avvertì il pubblico che dovrebbe chiamare la Polizia. Nuove grida di: « Abbasso Dreyfus, gli ebrei e Claretie. » L'incidente terminò con alcune espulsioni ed un arresto. Poco dopo il pubblico fece un'ovazione agli artisti. Molti amici di Claretie si recarono a salutarlo. Si dice pure che Lebargy si sia riconciliato con Claretie.

Un convegno di Sovrani a Torino?

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 11:

In questi circoli diplomatici, malgrado la smentita, si ritorna a parlare di un convegno fra Umberto, Guglielmo e Francesco Giuseppe per la prossima primavera. Si aggiunge che il convegno avverrebbe probabilmente a Torino *(Vedi telegramma da Vienna)*.

La riunione dei deputati ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 11:

Per la riunione della Maggioranza alla sera della riapertura del Parlamento, nei ritrovi di opposizione si dice che gli intervenuti non arriveranno a duecento, invece i ministeriali affermano che supereranno notevolmente i duecento.

La partenza dello tsar.

Darmstadt, 8 *(Stefani)*. — Lo tsar, la tsarina e tre figlie sono partiti da Egelsbach.

LUIGI ROUX, direttore.
ADDASSO PAOLO, gerente.

MARANGONI Cav. GERVASIO
Premiato chirurgo dentista
e figlio dottor **LUIGI**, medico-chirurgo
Diplomé de l'Ecole dentaire de Paris
ricevono in Torino, **Piazza Carignano, n. 6**, e non più in via Roma, 9. 10070

ISTITUTO RICALDONE
Liceo Ginnasio con convitto — Via Arsenale, 31, Torino
Corsi regolari e corsi accelerati

ISTITUTO GRASSI già Fornaris-Marocco
Torino - Via Saluzzo, 20 - Torino
Scuole Classiche e Tecniche con Convitto - Corsi regolari e accelerati - Preparazione Istituti Militari. 12684

Tel. 602-404
Figli CHARVET
COKE — ANTRACITE — FOSSILE
Per uso domestico — Servizio a domicilio.

Studenti!
Diverse camere mobiliate, vista piazza. Prezzi miti. — E. M., piazza Castello, 25. c 12306

Levatrice Corsino
Grandioso appartamento per gestanti, camere separate. Pensione a mitissimi prezzi. — Via Massini, n. 36, piano 2°, Torino. c 12066

Al presente
Grande locale di oltre 70 m. q., via Carlo Alberto, 20, per uso di uffici, magazzino, od esposizioni industriali od artistiche.
Alloggio di sei camere al 2° piano, via dei Mille, 33. — Rivolgersi via Ospedale, 14, al portinaio. c 12066

Al presente
Causa partenza subaffittasi alloggio signorile di otto camere, esposizione mezzogiorno, al secondo piano nobile. — Corso Vittorio Emanuele, 66, casa Bamella. Visibile ogni pomeriggio dalle due alle tre. c 12172

Si vende casa
in Torino, in bonissima posizione, del reddito netto di oltre lire 6000. Non si tratta che direttamente. — Scrivere alla Cassetta N. 22, presso *Hasenstein e Vogler*, Torino. c 12116

Vendita di mobili
Camera da letto legno noce per sole **L. 375**, da prezzo per L. **700**; mobili diversi nuovi e d'occasione. — Tonassia, via San Dalmazzo, 20. c 12780

Via Finanze, 9 si può vendere bene **orologio** e Polizze Monte di Pietà. 0065

Da vendere
bicicletta mod. 1899, ottima, poco prezzo. — Dirigersi vedova Rossi, via Garibaldi, 90. c 12226

Maestra Levatrice
Cordero. Pensione per partorienti. Camere separate L. 50 in più. — Via Bertola, 2, p. 1°. c 12217

Coniugi
giovani, ottima educazione,
cercano portieria
di casa signorile.
Il marito disimpegnerebbe, occorrendo, l'amministrazione. *Referenze di primo ordine, prezzo moderato.* — Scrivere Cassetta N. 20, presso *Hasenstein e Vogler*, Torino. c 12201

Cercasi d'urgenza
operaio elettricista abile per impianti di suonerie elettriche, telefoni, e luce elettrica. — Presso la Ditta *L. Bocca*, via Maria Vittoria, 30, Torino. c 12189

Cercasi contabile
proretto, serio, per Società Anonima Elettricità. — Offerte per iscritto (*senza presentarsi*) sul A c 12098 T, presso *Hasenstein e Vogler*, Torino.

Si cercano
lavoranti sarte. — Rivolgersi via Santa Teresa, n. 3, p° 2° (di fianco alla chiesa). c 12310

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Proech, **Milano**, Castellario 134.
1 M

Maestra Levatrice
Occulti Innocenta tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 98

Modelli tagliati
Centesimi ottanta.
Cours de coupe et couture, Via San Quintino, 14, piano 3°. c 12214

PITIECOR BERTELLI
OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
con Catramina (speciale olio di Catramo Bertelli) al 5 %
e
EMULSIONE DI PITIECOR
CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati sono destinati al miglior successo terapeutico, in quanto che costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — Tanto il Pitiecor quanto l'Emulsione di Pitiecor hanno identica indicazione: soltanto, è da preferirsi il Pitiecor quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'Emulsione di Pitiecor nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano la funzione digestiva. — Si aggiunga, inoltre, che l'Emulsione di Pitiecor esercita indubbiamente una speciale influenza benefica sul sistema osseo e muscolare dei bambini per gli *ipofosfiti di sodio e di calcio* che contiene. — Ecco perchè i Medici raccomandano tanto il Pitiecor quanto l'Emulsione di Pitiecor contro

Scrofola	Gracilità	Consunzione
Rachitismo	Debolezza	Catarri e
Denutrizione	Tubercolosi	Tossi croniche

Il Pitiecor e l'Emulsione di Pitiecor hanno sapore gradevolissimo

Un flacone normale di **Pitiecor** *oppure di* **Emulsione** *L. 3. — più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8.60, franchi di porto, dalla Società* **A. BERTELLI e C.**, *Milano, via Paolo Frisi, 26, e in tutte le Farmacie.*

Stabilimento orticolo G. RODA e Figli
TORINO
Strada Pellerina, 355 (Barriera Martinetto)
Piante fruttifere
Peri, Meli, Peschi, Albicocchi.
Alberi ornamentali
per giardini ed alleo.
Arboscelli ed Arbusti ornamentali
per giardini. 13153
50,000 Asparagi
Specialità Impianti di Giardini e Frutteti
Catalogo illustrato gratis a richiesta.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1894.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti, soprabiti e paletot d'inverno - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione eleganti.* — Chiuso nei giorni festivi. 72

PREMIATA FABBRICA **MOBILI**
GATTI MASSIMILIANO di LISSONE
avvisa la sua numerosa clientela che, avendo riconfezionato i locali della sua
Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4
ha rifornito i magazzini di un copiosissimo assortimento di eleganti mobili, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 13156

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova invenzione**
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e ammirabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 4313 M

LODEN DAL BRUN
UNICI STABILIMENTI PREMIATI E BREVETTATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
FABBRICAZIONE E CONFEZIONE TESSUTI LANA IMPERMEABILI SENZA GOMMA
Stoffe igieniche per vestiti, Mantelli e Mantelline per Signore, Signori, Ufficiali, adatti per pioggia e per bel tempo. Raccomandate da celebrità mediche. — Confezioni accurate ed eleganti (con sistema semplicissimo per le misure).
FILIALI: **MILANO, via Dante, 4.** **VENEZIA, Ponte San Giovanni Grisostomo, N. 5668.**
Campioni e Cataloghi **gratis**.
Dirigere domande: **LODEN DAL BRUN — SCHIO.**
9823 V

CENTO GRATIS
a franco di porto ai sperimentatori
Offerte Elettriche ABRADOR
Nerità - Luminosità - Economia
ora nella Giornata
ABRADOR
Vendesi privato?
Forse domanda con cartolina doppia
FRATELLI DE BERNARDI
LIVORNO presso TORINO
7751

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Folletto. Avrei desiderato tuo natale. Sconfiarati scrivermi. Sempre più amati. c 12207

Telemaco. Inviti saluti, amandoti sempre, pensando gioie passate follezza. Io invocando consolatrice ora. c 10229

Tre giorni. Emilianina graditi auguri, ringrazio. Attendo lettera giorno 10. c 13204

18 Luglio. Perdona ritardo, spero rivederti sabato, amami sempre come penso continuo a te. B..... caramente. Ciau. c 13200 **Torino.**

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 ottobre 1899 (12ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1030	1022	+ 8
Media . . .	4729	4730	— 1	1030	1021	+ 9
Viaggiatori .	1.680.669 48	1.672.380 34	+ 8.289 14	74.889 11	69.834 82	+ 5.054 29
Bagagli e cani	67.039 76	70.906 90	— 3.867 20	1.450 56	1.998 51	— 547 95
Merci a G. V. e P. V. acc.	491.089 68	462.489 48	+ 29.600 17	15.291 44	17.156 70	— 1.862 25
Merci a P. V.	3.516.291 03	2.213.017 98	+ 104.273 05	97.552 99	89.161 18	+ 8.391 81
TOTALE	6.546.089 50	6.407.788 74	+ 138.192 16	189.037 10	178.151 41	+ 10.885 69

Prodotti dal 1° luglio al 31 ottobre 1899.

Viaggiatori	f. 10.878.802 80	10.662.707 92	+ 211.184 88	842.888 31	945.259 02	— 102.564 68
Bagagli e cani	766.109 26	955.734 27	— 189.625 01	16.762 26	28.885 61	— 11.623 25
Merci a G. V. e P. V. acc.	4.648.585 41	4.473.856 72	+ 174.728 69	143.096 79	102.161 60	— 19.454 93
Merci a P. V.	22.834.026 86	21.876.200 27	+ 957.826 09	838.015 65	919.564 48	+ 18.450 97
TOTALE	43.122.808 93	40.768.489 18	+1.854.113 74	1.088.162 66	2.096.354 15	—117.191 19

Prodotto per chilometro.

della decade .	911 20	931 87	— 20 42	188 59	174 80	+ 9 93
riassuntivo .	10.176 05	9.997 08	+ 283 48	1.992 88	2.014 05	— 131 19

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

800
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Ribetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 79

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1207

VANZETTI-TANTINI
Un ventennio di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità nazionale, suscitò l'invidia e l'avidità di qualche volgare speculatore, che non esitava di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della polvere e pasta dentifricia dell'illustre commendatore prof. Vanzetti preparati dal sottoscritto.
Per ciò, **che sempre di evitare possibili frodi, i signori consumatori e rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici**
VANZETTI-TANTINI
ed osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica e della firma dell'unico preparatore
CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista — Verona.
54 V

Amido Lucido
MARCA PIRAMIDI
MACK
NUOVO!
Questo amido può venir usato tanto a freddo che caldo e bollente anche senza preventivo ammollamento della biancheria. Contiene già tutti gli ingredienti necessari per stirare a lucido e senza lucido. Forte resistenza (con un pacchetto da 20 cent. si possono inamidare circa 20 colli oppure 15 pezzi di cotone). Si trova avvolto in pacchetti da 20 cent.
N. Mack (Fabbricante dell'Amido doppia Mack) Ulm a. D.
10056 M

La grande scoperta del secolo
PERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rivalorizza, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle falsificazioni contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 99 F

I CAPELLI BIANCHI riprendono il colore primitivo coll'Acqua **ANTICANIZIE MIGONE** di facile applicazione e ottima riuscita, L. 4, per posta cent. 50 in più. Due bottiglie L. 8. Tre bottiglie L. 11, franco di porto. 118

Le Pastiglie ZEMS
Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE,** contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale - FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.
In Livorno Deposito Farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, N. 66.

Antico Stabilimento Agrario-Botanico
G. ed L. RADAELLI
Disegnatori e costruttori parchi, giardini e frutteti,
Stradale Stupinigi e corso Sommeiller, 9, angolo dei Cavalcarli, **Torino.** 13005
Piante fruttifere ed ornamentali d'ogni genere, da piena terra, aranciera e serra. — Rosai, Conifere, Asparagi, Alberi per viali e pubbliche passeggiate.
Grandi vivai a Stupinigi (11 ettari di coltura).
Magazzino sementi, giacinti e bulbi a fiori
Via Andrea Doria, n. 5, Torino (Porta Nuova).

Legna di Rovere
stagionatissima, tagliata corta per uso franklin e cucina, a L. 3 al quintale, resa a domicilio in cortile. Per quantità superiore a dieci quintali L. 2 80. — Per grosse partite od ai rivenditori prezzo a convenirsi. — Rivolgersi via Bertola, 47 e corso Principe Oddone, 69. 8545

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

ANNO 72° GUIDA DI TORINO
AMMINISTRATIVA-COMMERCIALE
di G. MARZORATI, edita da G. B. PARAVIA e C.
Per le **inserzioni sull'edizione 1900** rivolgersi esclusivamente agli Uffici di pubblicità *Haasenstein e Vogler.*

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Taricco
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 25.**
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.
In Livorno: Deposito presso la farm. Papini, via Vitt. Em., 66.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

Seghe e Macchine
per la lavorazione del **Legno**
TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Milano, via Principe Umberto, 64.
Stabilimento a Lipsia (Germania).
Impianti completi con motori a gas luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 4874 M a

L'amico di tutti
Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra prepararsi un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta elevatezza di forma, complicate esposizioni di fatti e considerazioni, e mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occuparsi insomma di cose intellettuali che gli rincrescerebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una costosa perdita di tempo.
Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopradette, hanno bisogno di un amico letterato e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo *l'amico di tutti.*
L'« *Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengano trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, temi di lauree in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commedie, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.
Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese o dallo spagnuolo.
La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materie così delicate è anche per l'*amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua utile benefica missione perchè garantita nel modo più assoluto.
I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento al fatto alla consegna del lavoro. I prezzi saranno e convenuti secondo l'entità del lavoro. 9750
Scrivere: Cassetta N. 20 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (59)

Il nipote di D'Artagnan
ROMANZO
di A. SIRVEN e A. SIGUET

Chiamò una guardia di polizia e lo ordinò di rinchiudere d'Artagnan nella camera destinata agli autori di delitti nel genere di quello che gli veniva rimproverato.

Era una camera decente, abbastanza chiara nonostante le grosse inferiate che guarnivano l'unica finestra. Una panchina di legno correva lungo le pareti.

D'Artagnan sedè filosoficamente su quella panchina e cominciò a riflettere.

— Paro — si diceva — che sono, senza saperlo, un gran colpevole. Spero tuttavia che l'aiutante di campo venga presto a rendermi ciò che è proibito di chiamare, qui, la libertà. Veramente, la mia condizione non può chiamarsi tragica, ma non ha neppure nulla di rallegrante. Forse l'amabile fata che m'ha tante volte protetto, tanto che io la chiamo la mia Dama Fortuna, vuol cessare di accordarmi il suo aiuto? Lo dirai quasi..... perchè incomincio male..... Non appena arrivato trovo mezzo di contrariare tutti i capricci dello tsar. Se è così che la prendo per conquistarmi la sua simpatia, il primo console non avrà a felicitarsi della scelta del suo inviato e potrò, personalmente, dare un definitivo addio alla mia povera pensione..... Ah! mio buono e caro Dimitri, perchè non m'hai informato di tutte queste particolarità nei pochi giorni che abbiamo viaggiato assieme?..... Ma sì!..... gl'innamorati sono tutti uguali!..... Egli preferiva parlarmi della sua amata..... Conversazione interessante, poetica, ne convengo, ma che avrebbe ben potuto interrompere per darmi qualche istruzione sulla maniera di comportarmi in questo strano paese e col suo sovrano..... E adesso, povero d'Artagnan, hai avuto una bella serie di buoni colpi e sei in buone condizioni per ottenere prontamente, come desideri, un'udienza dello tsar! Ah! Dama Fortuna, vuoi proprio abbandonarmi!

Le doglianze tragi-comiche del gaussone furono interrotte dalla riapparizione dell'agente di polizia introducente Kapiof.

— Finalmente! — esclamò d'Artagnan.

— Eccovi qua, signore..... Spero m'annunzierete che sono libero?

— Non ancora, signore..... Mi duole di dovervi invitarvi ad uscire di qui per seguirmi.

— Seguirvi dove?

— Lo saprete quando saremo giunti — rispose Kapiof in tono grave.

— Diavolo! — disse fra sè d'Artagnan inquieto. — O che l'affare s'abbia a far serio?

Seguì docilmente l'aiutante di campo sino ad un palazzo che gli parve superbo. Alla porta di quel palazzo stava ritta, immobile, una sentinella, e molti ufficiali e coldati s'aggiravano attorno.

— Questa — pensò d'Artagnan — potrebbe ben essere la dimora del governatore militare, di quel signor di Pahlen che è, così mi dissero, uno dei personaggi i più importanti di Pietroburgo. Ma che si voglia seriamente andare sino a farmi un processo? Non ci sarebbe da ridere, perchè un processo dinanzi ad un Tribunale militare è anche più temibile che dinanzi a magistrati civili. Ah! povero, povero d'Artagnan, in qual vespaio ti sei cacciato!

Evitando l'entrata principale, l'aiutante di campo lo fece passare per una porticina bassa conducente ad un vestibolo oscuro, in fondo al quale v'era un'angusta scaletta, cui l'aiutante di campo salì seguito da d'Artagnan.

— E' qui — disse Kapiof come furono giunti sul pianerottolo del primo piano.

Una sentinella posta davanti ad una porta di poca apparenza si scostò rispettosamente davanti all'ufficiale.

D'Artagnan, seguendo sempre la sua guida, entrò in un primo salone, poi in un secondo, poi in un terzo; e il lusso di quei magnifici saloni gli fece fare questa riflessione:

— Se siamo in casa di Sua Eccellenza il governatore, bisogna dire che è bene alloggiato.

Finalmente, nel terzo salone, Kapiof si fermò, e mettendo una mano sulla spalla di d'Artagnan:

— Preparatevi — gli disse — a comparire davanti allo tsar.

— Davanti allo tsar! — pensò d'Artagnan stupefatto. — Ed io che, da stamane, mi lambiccavo il cervello per cercare il mezzo di farmi ricevere da lui al più presto possibile! Ma dunque la mia buona fata non mi ha abbandonato..... è desa, Dama Fortuna, che me lo ha procurato il mezzo! Ah! ma comparirò davanti a Paolo sotto deplorevoli auspicii..... E qui che bisognerà mostrare presenza di spirito! O mio avo, glorioso e accorto moschettiere, inspiramì!

XXI.

Prima intervista di Paolo I e di D'Artagnan.

Kapiof andò sino ad un certo punto della parete dove non si vedeva porta; appoggiò un dito sul bottone di una molla nascosta e una apertura apparì subitamente, dalla quale egli e d'Artagnan entrarono nella camera da letto dell'imperatore.

Al rumore, un uomo si voltò. Era basso di statura e tuttavia maestoso all'aspetto; brutto e simpatico, col capo calvo, il naso dalle narici straordinariamente rialzate, lo sguardo che si sforzava per rendere duro e un'aria burbera sotto la quale non gli riusciva dissimulare completamente la sua lealtà, la sua franchezza naturali.

Era calzato di grandi stivali guarniti di speroni e vestito alla prussiana, come se avesse messo una certa civetteria a rappresentare, per quanto possibile, l'imagine del Gran Federico.

Appena s'accorse di non essere più solo s'affrettò a coprire il suo cranio nudo con un largo tricorno.

— Sire, — disse Kapiof, inchinandosi profondamente davanti a lui, — ecco il signor d'Artagnan, cui Vostra Maestà desiderava vedere.

Paolo s'appressò a d'Artagnan, e siccome il capitano era assai più alto di lui, si drizzò sulla punta dei piedi per vederlo bene.

Il suo volto, fino a quel momento severo, s'addolcì gradatamente sino al punto di prendere un'espressione quasi tenera.

Ma, vergognoso, certamente, di ciò che egli considerava come una debolezza, ripreso subito la sua aria dura e disse a Kapiof, rudemente:

— Andate!

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C° - Torino
In corso di stampa:
ENRICO BARONE
TENENTE-COLONNELLO DI STATO MAGGIORE
PROFESSORE ALLA SCUOLA DI GUERRA
Studi sulla condotta della guerra
1814 in Francia.